

08.11.2021



RASSEGNA STAMPA
2020

**Informazione on line - a cura dell'Ufficio stampa
dell'Azienda ospedaliera "Ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello"**

L'Addetto stampa
Maria Grazia Elfin

La vecchia «Tabella H» della Regione. Il taglio più pesante per chi si occupa di antimafia. Dai Beni culturali al sociale tanti gli esclusi

Enti e centri studio, la scure sui fondi

La giunta ha solo 6 milioni, nell'elenco c'erano richieste per 35. Ecco chi resterà fuori

Giacinto Pipitone

PALERMO

Quando sul tavolo del governo, venerdì sera, è arrivata la tabella che mette in fila tutti gli enti che hanno chiesto un contributo alla Regione alcuni assessori non credevano ai loro occhi. Al bando per accedere ai fondi della vecchia Tabella H hanno risposto in 202 fra sigle storiche e associazioni dell'ultimora. E se la giunta avesse voluto accettarle tutte avrebbe dovuto tirare fuori 35 milioni e 74 mila euro. Non uno di meno.

Invece in bilancio, a questo scopo, il governo ha appena 6 milioni. E con questi ora bisognerà dare qualcosa a quanti più pretendenti possibile fra quelli che hanno partecipato al bando pubblicato a metà giugno. Questo ha deciso la giunta. La delibera verrà pubblicata nei prossimi giorni, non appena ogni assessorato «calerà» sulla propria graduatoria il budget assegnato dal governo.

E non sarà una operazione facile, visto che la riduzione in certi casi è anche del 70%. Significa che ci sono assessorati - per esempio quelli alla Famiglia e ai Beni Culturali - che potranno erogare un terzo di quanto promesso (sulla carta) al momento di completare l'esame delle domande pervenute.

Ciò significa, per esempio, che tutte le storiche associazioni antimafia e i centri studi che si muovono nella stessa orbita avranno un budget mai così povero. Il Centro Pio La Torre in base alla graduatoria redatta dall'assessorato ai Beni Culturali avrebbe diritto a 258.100 euro ma avrà meno della metà. La Fondazione Gaetano Costa vedrà ridurre di molto i 67.602 euro previsti in graduatoria. La Fondazione Falcone andrà molto al di sotto dei 513 mila euro attesi. Lo stesso accadrà al Centro studi Cesare Terranova che attendeva 30 mila euro e



La scure sui fondi. Un'iniziativa della Croce Rossa di Agrigento, sopra. A destra: in alto Biagio Conte, in basso Gaetano Armao



La procedura
Ogni assessorato dovrà ridefinire la graduatoria dei budget, poi il via libera alla delibera definitiva

Sigle pesanti
La missione di Biagio Conte ha presentato domanda fuori tempo massimo, a rischio la coop 3 P Padre Puglisi

al Feliciano Rossitto che sperava di raggiungere la soglia dei 75 mila.

L'assessore ai Beni Culturali, Alberto Samonà, si troverà a dover tagliare i contributi anche a enti con cui ha lavorato, prima di assumere la carica, e per cui ha condotto battaglie che miravano proprio alla sopravvivenza di queste realtà: è il caso della fondazione Famiglia Piccolo di Calanovella che attendeva 650 mila euro ma si fermerà a meno della metà. Così come la fondazione Leonardo Sciascia, che resterà molto distante dai 300 mila euro che l'assessorato prevedeva di assegnarle. È un trend che vale per tutta la galassia degli enti culturali: la fondazione Buttitta e il

museo Mandralisca attendevano 272 mila e 500 mila euro ma è impossibile che finisca così. L'Istituto Gramsci sperava di ottenere 350 mila euro ma avrà meno della metà. Anche perché questi enti devono lottare sullo stesso terreno di altre realtà come la storica (perché sempre premiata, fin dai tempi di Cuffaro) Accademia degli Zelanti e dei Dafnici che attendeva 66 mila euro e dovrà accontentarsi di molto meno.

Nel presentare la manovra alla giunta l'assessore all'Economia Gaetano Armao ha potuto solo limitarsi a prendere atto dell'enorme differenza fra i soldi disponibili e le richieste. I Beni Culturali avevano accetta-

to domande per 8 milioni e 930 mila euro ma la giunta ha messo a disposizione di questo settore solo 1.527.819 euro. Ecco perché ogni richiesta verrà ridotta proporzionalmente. E molte verranno del tutto escluse visto che il procedimento approvato dalla giunta prevede di ridurre proporzionalmente tutte le richieste e fermarsi al raggiungimento del budget assegnato a ciascun ramo di amministrazione.

Gli esclusi saranno tantissimi. Soprattutto nel settore dei servizi sociali. L'assessorato alla Famiglia aveva presentato ad Armao una graduatoria con 81 istanze (anche se alcune già definite inammissibili) per un va-

lore di 16 milioni e 893 mila euro ma si è visto assegnare solo 2 milioni e 889 mila. E così in questo settore rischiano di restare a mani nude nomi di peso come la comunità di Sant'Egidio di Catania che è solo al quarantesimo posto della graduatoria. E poi anche la Croce Rossa di Agrigento. È sicuro che resterà fuori la Missione Speranza e Carità, guidata a Palermo da Biagio Conte, perché la domanda per ottenere un contributo è arrivata fuori tempo massimo. Rischiano di restare fuori anche la confraternita Misericordia di Piana degli Albanesi, le società Pueri e Thomas More di Palermo che si muovono nel mondo dei bambini, il Laboratorio Zen e la coop sociale 3P Padre Pino Puglisi che aveva chiesto 119 mila euro.

Nel settore sociale invece in pole position ci sono l'associazione Meter Onlus di don Di Noto e il Banco Alimentare che però si fermeranno molto al di sotto di quanto previsto (la graduatoria dell'assessorato assegnava loro 1,8 milioni e 804 mila euro). E lo stesso vale per il Centro Accoglienza Padre Nostro di Brancaccio e il Telefono Azzurro, avranno un aiuto dalla Regione ma non certo quello promesso che era in entrambi i casi di oltre 1,2 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le cifre: dai contributi a pioggia di epoca cuffariana e lombardiana alle somme limitate dai budget ridotti

Le mance per agricoltura e turismo, sforbiciata per la sanità

PALERMO

All'assessorato al Turismo non erano arrivate moltissime domande di contributo. Appena 19 per un totale di 249.969 euro. Ecco perché lì, in uno dei settori chiave dell'amministrazione, tutti davano per scontato di poter accontentare ogni richiesta. E invece dal tavolo della giunta di venerdì sera l'assessore Manlio Messina si è alzato con un assegno di appena 42.761 euro.

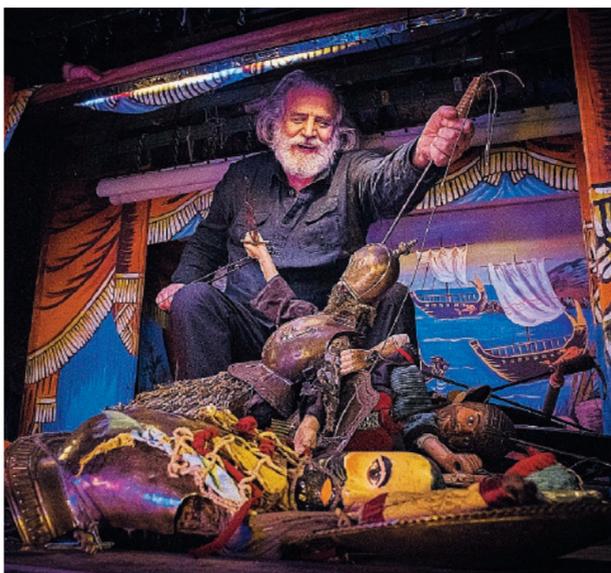
E così il Turismo apre la graduatoria delle mance. Cioè dei contributi minimi che, al netto del taglio del budget deciso dal governo Musumeci per carenza di fondi, verrà erogato a quanti sono entrati in graduatoria con la promessa di avere decine di migliaia di euro, se non centinaia di migliaia, di aiuto. In questo settore a sperare sono realtà come l'associazione Figli d'Arte Cuticchio e l'Agricantus di Palermo che avevano chiesto entrambi 12 mila euro e avranno molto meno della metà. Briciole, appunto.

Lo stesso ragionamento vale per le società sportive, che attingono al medesimo budget da 42.761 euro. Le società palermitane Conca d'Ora e Verga così come i team Akragas Bike speravano in circa 20 mila euro ma non andranno oltre un terzo di questa somma. Mentre il teatro Palermitano Al Massimo aveva chiesto 50 mila euro e l'assessorato aveva ritenuto corretta la domanda ma il reale contributo sarà molto inferiore, moltissimo. Così come quello per il Teatro Bastardo di Belmonte Mezzagno e quello per la

ProLoco di Cinisi, ammessi in graduatoria ma destinatari ormai di una spruzzata di euro o poco più.

Il punto è - ha spiegato ieri l'assessore all'Economia, Gaetano Armao - che a febbraio, al momento di approvare il Bilancio, l'Ars ha dato il via libera a un budget, 6 milioni appunto, che è inferiore di 700 mila euro a quello del 2020. E che è lontano anni luce da quelli che venivano stanziati in epoca cuffariana e lombardiana, quando si superavano perfino i 50 milioni annui e la Tabella H serviva ad accontentare ogni partito (e la miriade di sigle che gli ruotavano attorno) al momento di dare il voto finale alla Finanziaria. Una delle migliori fotografie del clientelismo d'epoca. Non è un caso che la Tabella H era l'ultima cosa votata, rigorosamente all'alba, al termine delle maratone di emendamenti che formavano la Finanziaria.

Altri tempi. Basti pensare che oggi, a parte il budget ridotto, per ottenere i contributi enti e associazioni devono partecipare a un bando e non chiamare un onorevole. Venerdì, per dire, l'assessore all'Agricoltura Toni Scilla si è presentato in giunta con una graduatoria non lunghissima (appena 12 richieste) che sarebbe costata al governo 41.510 euro. La ripartizione decisa dalla giunta, che con rigore ha disposto un taglio di circa il 70% per ogni assessorato rispetto alle richieste, ha fatto sì che all'Agricoltura sia andato un «tesoretto» di 7.100 euro. Che a questo punto si contenderanno il Coribia (Consorzio ricerca sul rischio biologi-



Puparo. Mimmo Cuticchio della compagnia Figli d'Arte Cuticchio

co in agricoltura), l'Euromed Carrefour Sicilia, il Consorzio di ricerca per lo sviluppo dei sistemi innovativi in agricoltura, il Consorzio Ballatore per la ricerca sui cereali, il Coreras, il Corfil Carni e il Corfil Latte e varie altre sigle. Ognuna delle quali aveva fatto richiesta (ovviamente approvata dall'assessorato) per non meno di 100/200 mila euro.

I tagli più dolorosi, rispetto alle prime richieste ammesse a finanziamento, dovrà farli l'assessore all'Istruzione

Roberto Lagalla. Che aveva dato il via libera a una graduatoria con 23 sigle per un totale di 6 milioni e 237 mila euro di contributi da erogare. Ma la giunta per questo settore ha stanziato un milione e 67 mila euro. A contendersi questo budget, in proporzione rispetto alle richieste già approvate, ci sono il centro Pedro Arrupe, la fondazione Ettore Maiorana, il centro Sturzo, il centro don Puglisi onlus, la fondazione Einaudi. Ognuno dei quali aveva ottenuto un via libera preliminare per



Palermo. Iniziativa dell'Ail per Pasqua

contributi che oscillavano fra i 161 mila e i 738 mila euro.

Avranno un taglio significativo anche i fondi ai consorzi universitari di Agrigento e Caltanissetta come pure l'Ortygia Business School. Ma il punto è che anche in questo settore una buona parte delle 23 domande già ritenute ammissibili rischia ora di passare fra le escluse perché il budget si esaurirà più o meno a metà dell'elenco.

Un taglio significativo è previsto pure per la graduatoria di contributi degli enti e le associazioni che si muovono nel mondo della sanità. Anche se, almeno in questo caso, alcune norme di legge hanno permesso alle sigle più importanti di sfuggire a questa corsa al contributo e di ottenere annualmente un budget fisso previsto per legge. E tuttavia dei 628.500 euro che l'assessore Ruggero Razza aveva ritenuto necessari per finanziare le 29 domande ricevute ne sono arrivati al-

la Sanità solo 107.515. La Lilt di Agrigento dovrà quindi sgomitare con la cooperativa sociale Autismi, l'associazione Talassemia di Catania, la ViviSan onlus di Palermo, la Giostra della Vita di Bagheria, l'Ail di Palermo, il consorzio Hera di Castelvetrano, l'Aias di Partinico e varie sedi del Fasted: tutte sigle finite in graduatoria e che avranno ora spiccioli rispetto alla cifra preventivata.

Potevano cavarsela meglio di tutti le uniche tre sigle che gravitano nell'orbita dell'assessorato alle Infrastrutture. Il Sicet, il Sunia e l'Uniat - i sindacati degli inquilini - sono stati ammessi al finanziamento dall'assessore Marco Falcone. E per esaudirne le richieste sarebbero bastati 45.818 euro. Ma anche in questo settore bisogna rifare i calcoli: il budget da dividere per 3 è di 7.838 euro.

Gia. Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Curva piatta nei contagi. L'inoculazione delle terze dosi procede con un buon ritmo in tutte le province

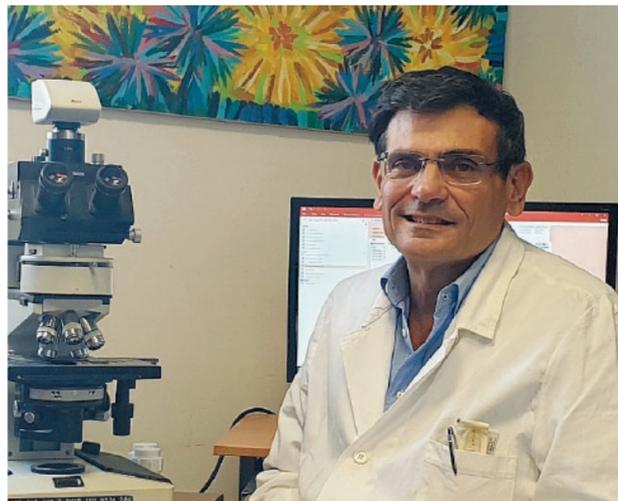
Covid, nuova allerta ricoveri

L'infettivologo Cascio: dalla pillola Merk effetti benefici, ma il vaccino va fatto

Andrea D'Orazio

Da una parte la frenata delle infezioni, dall'altra l'aumento dei ricoveri, sospinto dalle sacche di popolazione che rigettano ancora il vaccino anti-Covid, mentre l'inoculazione delle terze dosi procede a buon ritmo un po' in tutte le province, anche a domicilio per gli over 80 e i soggetti fragili. È il quadro a luci e ombre tracciato dall'epidemia in Sicilia in questi primi giorni di novembre, sullo sfondo della campana di immunizzazione. Le luci si intravedono soprattutto sul fronte contagi, dove, al di là dell'altalena quotidiana, ieri salita fin sopra il tetto dei 350 casi, nella settimana che si appena conclusa l'Isola segna una linea piatta di nuovi positivi, ossia totale stabilità rispetto al periodo 25-31 ottobre: uno zero per cento che fa rumore, in una Italia con la media del +17,2% e con quasi tutte le regioni in rialzo, tranne Puglia e Calabria, dove si registrano, rispettivamente, cali dell'11,5% e del 3,5%.

Di conseguenza, sul territorio risulta piatta pure l'incidenza del virus sulla popolazione, pari a 53 po-



Palermo. Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico

sitivi ogni 100mila abitanti, anche se al di sopra della prima soglia critica (50 infezioni ogni 100mila persone) fissata da Roma. Meno confortanti, invece, le notizie che arrivano dai nosocomi siciliani, dove su base settimanale il numero di pazienti Covid è palesemente in rialzo,

sia in area medica, con un +11%, sia nelle terapie intensive, con un +27% e una media giornaliera di ingressi quasi raddoppiata, da 2,4 a quattro unità.

Rialzi dovuti ovviamente alla crescita di contagi che ha caratterizzato la seconda metà dello scorso ot-

tobre, tanto che la provincia di Catania, dove l'impennata di infezioni si è fatta sentire di più, ha attualmente la maggior parte di degenti (il 33%) sul totale siciliano. Ma anche alle resistenze no vax, visto che, secondo l'ultimo report del Dasoe, l'88% dei ricoverati in Rianimazione non risulta vaccinato - mentre il 9,5% ha effettuato solo la prima dose.

Per invertire il trend, spiega Antonio Cascio, direttore dell'Uoc Malattie infettive al Policlinico di Palermo, «un grande aiuto arriverà dall'antivirale Molnupiravir», ossia dalla pillola anti-Covid realizzata dalla Merck, in attesa del via libera in ambito Ue. Il professore, mesi fa, era pronto a utilizzarla nel suo reparto, individuato nell'ambito della sperimentazione internazionale del farmaco, ma «alla fine non è stato individuato alcun paziente, come in quasi tutti gli altri nove centri scelti in Italia. È però certo che l'antivirale in questione è promettente, perché in una settimana può bloccare la replicazione del Coronavirus, e se preso nelle fasi iniziali della malattia, al 50% evita il ricovero e al 100% il decesso. Inoltre, rispetto al Remdesivir che può essere sommi-

nistrato solo in ospedale, il Molnupiravir può essere utilizzato a casa».

Promette bene anche l'altra pillola anti-Covid in attesa di approvazione, quella della Pfizer, ma su entrambi i farmaci Cascio è perentorio: «Saranno sicuramente utili nella lotta al virus, però, per efficacia e benefici, non sostituiranno il vaccino, che ha percentuali superiori nell'evitare la malattia grave e, a differenza degli antivirali, può bloccare l'infezione sul nascere».

Intanto, la Sicilia conta 359 nuovi contagi, 58 in più rispetto a sabato scorso, a fronte di 3803 tamponi molecolari (431 in meno) mentre i test rapidi processati nelle 24 ore ammontano a 17481. Il bollettino di ieri registra due decessi, altri 152 guariti e 7777 attuali positivi (205 in più) di cui 320 (quattro in meno) ricoverati in area medica e 42 (uno in meno) nelle terapie intensive dove risultano cinque ingressi. Questa la distribuzione delle infezioni giornaliere tra le province: 108 a Catania, 68 a Palermo, 57 a Messina, 43 a Siracusa, 20 ad Agrigento e Trapani, 18 a Caltanissetta, 13 a Ragusa e 12 a Enna. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

GIORNALISTI

Ordine nazionale e regionale: gli eletti

● Si è svolto il 3 e 4 novembre online e ieri in presenza il ballottaggio per le elezioni per il rinnovo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, per il Consiglio regionale dell'Odg Sicilia e per il collegio dei Revisori dei conti (professionisti e pubblicisti). Eletti al Consiglio nazionale professionisti Riccardo Arena (con 366 voti) e Giulio Francese (342 voti). Al Consiglio regionale professionisti eletti Filippo Mule (324 voti), Francesco Nicastro (320 voti), Roberto Gueli (278 voti), Angela Scapellato (270 voti), Daniele Ditta (268 voti), Tiziana Martorana (259 voti). Al collegio dei Revisori dei conti professionisti (dove già in seconda convocazione era stato eletto Vittorio Corradino) viene eletto Salvatore Messina.

MESSINA

Rogo distrugge due auto e una moto

● I carabinieri di Messina indagano sulle cause di un violento incendio, avvenuto ieri alle prime luci dell'alba, al rione Aldisio. Distrutti due auto e una moto parcheggiati in strada, nella centrale via D'Anfuso, davanti al portone di una palazzina che è stata lambita dal fuoco. L'incendio è stato spento dai vigili del fuoco, allertati dai residenti. Non si esclude l'origine dolosa anche se gli investigatori aspettano la relazione tecnica dei pompieri. (*RISE*)

CATANIA

Cane legato col nastro adesivo: salvato

● Aveva il muso e le zampe legati con lo scotch. A salvare il cane da una morte per soffocamento i Volontari della sezione della LAV, insieme a vigili del fuoco di Catania, agenti della polizia municipale e soccorso veterinario. L'animale si trovava in mezzo ai rovi in un campo in periferia. «Il cane, spaventato, è stato sottoposto alle prime cure veterinarie - ha detto Beatrice Rezzaghi, responsabile Unità di Emergenza Lav - Ci siamo trovati di fronte a una scena che mai avremmo pensato di vedere, di autentica crudeltà». (*OC*)

Oggetto del contendere fra Centro Studi e Parco Archeologico i fondi per organizzare un convegno

Agrigento, si litiga per ricordare Pirandello

Paolo Picone

AGRIGENTO

Luigi Pirandello divide anche da morto. Come accaduto mentre era in vita, anche a distanza di 85 anni dalla sua morte, la figura del drammaturgo continua a far litigare i suoi "eredi" letterari.

Come accaduto in questi giorni con lo strappo istituzionale tra il Parco archeologico (che gestisce la sua casa natale del Caos) ed il Centro nazionale di studi Pirandelliani, che ha minacciato di abbandonare la città di Agrigento come sede del convegno annuale perché l'ente regionale non ha mantenuto l'impegno economico a finanziare l'evento che dal 1974 si svolge nella città dei Templi. Da quando cioè, il professor Enzo Lauretta ha avuto la brillante idea di fondare questo Centro studi rivolto ai giovani studenti di tutta Italia per farli "accostare" alla letteratura Pirandelliana, fatta di cento contraddizioni e mille maschere.

Ed è sceso in campo direttamen-



Agrigento. Enzo Lauretta con un quadro di Pirandello alle spalle (FOTO PAPI)

te il figlio di Enzo Lauretta, Nino, nella sua veste di consigliere delegato del Centro nazionale di Studi Pirandelliani, amareggiato dai continui annunci e dietrofront del Comune di Agrigento e del Parco.

Lo strappo si è allargato proprio ieri dopo la dichiarazione del diret-

tore del Parco, Roberto Sciaratta

che ha voluto precisare che «Il Consiglio del Parco, nella seduta del 19 ottobre scorso, ha deliberato di sostenere l'annuale edizione del Convegno dal titolo "Sei personaggi in cerca di autore", in programma dal 6 all'11 dicembre, destinando la somma di 17.000 euro».

Lauretta ha messo le carte in tavola ed ha detto che «non erano questi i patti. Il Parco - dice il consigliere delegato - si era impegnato a finanziare l'intero costo del progetto che sicuramente va ben al di là della somma stanziata di 17 mila

euro. Da qui la decisione, annunciata nei giorni scorsi, del presidente del Centro, Stefano Milioto che ha ufficializzato la scelta di rinviare il convegno da dicembre 2021 a marzo 2022. A questo punto - ha concluso Nino Lauretta - stiamo valutando seriamente l'ipotesi di spostare la location da Agrigento. Sono convegni singolari e originali per via di una particolare formula che mette a confronto l'Accademia, rappresentata da docenti universitari e dalla critica provenienti da ogni parte del mondo, e dagli studenti della scuola media superiore da tutt'Italia, in funzione attiva e partecipativa con elaborati di ricerca e creatività. Un'altra peculiarità, che li rende unici, è la capacità di unire turismo e cultura. I circa 500 partecipanti che soggiornano 4 notti, a spese proprie, sono linfa vitale per alberghi e strutture ricettive in un periodo di bassa stagione e l'economia esangue della Città di Agrigento, in forza del fatto che i Convegni si svolgono nei primi giorni di dicembre in piena magra turistica». (*PAPI*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paternò. L'ipotesi privilegiata: nel mirino Paolo Di Caro, esponente di un movimento politico

Danni alle auto dei genitori di un avvocato

Orazio Caruso

PATERNÒ

Atto intimidatorio la notte scorsa, a Paternò, nel catanese, contro Paolo Di Caro, avvocato e esponente di spicco del movimento politico «Muoviti Paternò», e i suoi genitori, entrambi avvocati civilisti. In piena notte uno o più soggetti hanno spaccato con dei grossi sassi di colore bianco i lunotti di due auto, una Land Rover e una Nissan Juke, di proprietà dei genitori dell'esponente politico. Auto in sosta in via Bellini, in pieno centro storico, assieme ad altre decine di auto. Le due autovetture erano distanti l'una dall'altra diversi metri.

La scoperta è stata fatta, ieri mattina dai proprietari dei due mezzi danneg-



Avvocato. Paolo Di Caro

giati. Paolo Di Caro, assieme alla famiglia, sta provando a capire chi possa essere stato l'autore di un simile gesto: «Abbiamo presentato una denuncia presso la caserma dei carabinieri di Paternò - ha affermato Paolo Di Caro. Francamente non sappiamo se il gesto della notte scorsa sia legato all'attività professionale di mia madre o a quella mia, oppure al mio impegno politico. Continuo a credere che la comunità paternese sia una comunità sana - ha proseguito Di Caro - ma allo stesso tempo quella minoranza di mafiosi, delinquenti e quaquaraquà che pensa di poter fare ciò che vuole, deve essere isolata e fermata».

Sono quindi due le ipotesi investigative: ossia una vendetta derivante dall'attività professionale dei genitori

di Di Caro e dello stesso; oppure il costante impegno politico dell'avvocato Di Caro che avrebbe dato fastidio a qualcuno. Al vaglio degli inquirenti le immagini delle telecamere di video sorveglianza della zona. Solidarietà è stata espressa a Di Caro e alla sua famiglia dall'assessore comunale ai Lavori pubblici Luigi Gulisano: «Sono vicino a Paolo Di Caro, al quale ho espresso la mia personale solidarietà e quella della giunta». L'Archeoclub d'Italia di Paternò, per voce del suo presidente Francesco Finocchiaro ha evidenziato che il «gesto vile nei confronti della famiglia Di Caro, ci lascia senza parole. In particolare per l'impegno politico di Paolo Di Caro, socio dell'Archeoclub d'Italia». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

CENTRO SIGNORA EDUCATA ED ESPERTA MASSAGGIATRICE GARANTITO AMBIENTE RISERVATO SENZA FRETTA 3661645529

PALERMO

SPAGNOLA MASSAGGIATRICE, RELAX, COCCOLONA, AMBIENTE RISERVATO, CLIMATIZZATO, OGNI GIORNO 3315911162.

annunci.palermo@speweb.it

Speed

Società Pubblicità Editoriale e Digitale

Informiamo gli inserzionisti e i lettori che per la pubblicazione di necrologie e annunci economici possono rivolgersi ai seguenti sportelli:

Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 16,00 alle 20,00
Sabato e Domenica dalle ore 17,00 alle 20,00

Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058

dal Lunedì al Venerdì dalle ore 9,00 alle 13,00
e dalle ore 15,30 alle 19,30

Villaggio Santa Rosalia. Il giovane completerà gli studi tra un mese al Nord: la manovra sul piccolo è stata provvidenziale

Futuro infermiere salva neonato che stava soffocando

Di Franco era tornato a casa per qualche giorno prima della laurea

Una vacanza provvidenziale. Il giovane infermiere ha fatto ritorno a casa sua, al Villaggio Santa Rosalia, e ed ha salvato un neonato che non respirava più. Stava soffocando, non riusciva più a respirare. Il piccolo era già cianotico. La madre e la nonna sono uscite nel pianerottolo urlando. «Sta morendo, sta morendo, non respira», hanno gridato.

È successo in una palazzina popolare del quartiere, dove abita Alessandro Di Franco, 24 anni, che ancora non ha finito di studiare ed ha già salvato una vita.

La fortuna del piccolo di appena due mesi è stata che nell'appartamento al piano di sopra fosse tornato per alcuni giorni Di Franco. Il giovane tra un mese completerà il corso di laurea in infermieristica che sta seguendo a Reggio Emilia. Ma nonostante non abbia ultimato il corso di studi, il futuro infermiere specializzato non si è perso di coraggio. Anzi, in pochi attimi ha messo in pratica tutto quanto ha appreso lontano da casa, sui libri e nelle corsie di ospedale.

Così circondato dai parenti e da tanti condomini in preda al panico ha preso il bambino e gli ha praticato la manovra di Heimlich. Mosse studiate e ristudiate sui manichini che sono riuscite a salvare il piccolo.



Primo soccorso. La manovra di Heimlich applicata ai bambini

Una questione di pochi secondi, ma fondamentale. I secondi che separano la vita dalla morte. La manovra di Heimlich è una tecnica di primo soccorso per rimuovere un'ostruzione delle vie aeree, che costituisce un'efficace misura per risolvere in modo rapido molti casi di soffocamento. La manovra prende il nome dal medico statunitense Henry Heimlich, che per primo la descrisse nel 1974.

«È stato un intervento provvidenziale, quasi divino - raccontano i condomini - quel giovane si trovava dai genitori per alcuni giorni di vacanza in attesa di tornare a Reggio Emilia per completare gli studi. Il bambino non respirava - hanno detto -. Se fosse stato chiamato il

118, probabilmente anche pochi minuti di attesa sarebbero potuti essere fatali. Quando abbiamo visto il bimbo tornare a respirare siamo stati davvero tutti felici. Sono stati attimi di terrore. C'era il panico. Per fortuna Alessandro è riuscito a gestire la situazione con la freddezza necessaria. Per noi l'esame di laurea l'ha già superato». La manovra rianimatoria ha avuto un effetto immediato, il neonato ha ripreso a respirare e l'emergenza è passata.

I genitori e i parenti del piccolo hanno ringraziato il futuro infermiere e gli saranno eternamente grati. Loro certo non dimenticheranno più quegli attimi fatali.

J. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il giallo

Leonardo Lauriano, 88 anni, ucciso nel suo garage di via Marconi a Partinico dove sono arrivate le pattuglie dei carabinieri. L'allarme lanciato dai passanti

L'omicidio dell'anziano a Partinico: la fuga precipitosa potrebbe essere stata ripresa

Ora è caccia al volto del killer, al setaccio le telecamere

Indagini a tutto campo per fare luce sull'agguato mortale a Lauriano. Le piste: rapina finita male o vendetta personale

Leopoldo Gargano

Un'aggressione brutale, con la vittima che probabilmente è stata sopraffatta in pochi secondi. Più un omicidio che una rapina sfociata nel sangue. E chi l'ha commesso potrebbe avere agito con precipitazione, commettendo magari un errore. Come passare davanti ad una telecamera.

Questa la prima ricostruzione della terribile fine di Leonardo Lauriano, l'anziano di 88 anni ucciso a coltellate nei pressi del garage dove posteggiava la macchina in via Marconi a Partinico. Gli investigatori sono alla ricerca di eventuali immagini riprese da telecamere di sicurezza piazzate nei dintorni del luogo dell'agguato e nelle vie adiacenti. Anche un solo fotogramma potrebbe avere un'importanza non da poco nel prosieguo delle indagini: un motorino che sfreccia, il passaggio di una macchina, potrebbero essere punti di partenza importanti per arrivare all'assassino. O agli assassini.

Le modalità dell'omicidio fanno pensare più ad una vera e propria esecuzione che non ad una rapina, anche se le indagini sono appena iniziate e gli inquirenti non escludono alcuna pista. In passato il pensionato era già entrato nel mirino dei malviventi che avevano cercato di arraffare il denaro che custodiva in casa, ma questa volta la vicenda sembra essere diversa. Il fendente al collo, sferrato con grande violenza, sembra condurre ad una vendetta nei confronti della vittima, che però a Partinico pare non avesse nemici ed era conosciuto per la sua disponibilità e generosità. E porse proprio questa sua «fama» paradossalmente potrebbe avere reso ancora più determinato l'assassino. Una ri-

**Si attende l'autopsia
L'assassino potrebbe non essersi accorto della videosorveglianza: errore forse fatale**

chiesta di denaro, o un prestito, non soddisfatto, ha forse scatenato la reazione violentissima. L'omicida forse si aspettava maggiore disponibilità e un rifiuto da parte dell'anziano ha fatto scattare il piano di morte.

Per il momento si tratta solo di ipotesi investigative, i carabinieri in queste ore stanno infatti ricostruendo amicizie e frequentazioni di Lauriano e per questo gli interrogatori si susseguono a pieno ritmo. Il classico lavoro investigativo che potrebbe però avere una svolta improvvisa se saltassero fuori immagini significative riprese da qualche telecamera.

Un dato appare assodato. Il pensionato aveva qualche soldo da parte e comunque a Partinico girava voce che fosse benestante e con una discreta possibilità economica, tra l'altro sempre a portata di mano dato che non si fidava delle banche e preferiva tenere i contanti in casa. Il denaro, questo sembra essere il movente dell'omicidio, resta da vedere però in quale contesto.

Anche il luogo del delitto potrebbe fornire qualche indizio agli inquirenti. Ad iniziare da quel paio di occhiali trovati accanto al cadavere: sono della vittima, oppure li ha persi l'assassino? Un dettaglio fondamentale, ma altri reperti potrebbero saltare fuori con gli accertamenti minuziosi dei carabinieri. Basterebbero un capello, o una macchia di sangue, per fornire il Dna dell'aggressore. E non è affatto escluso che non emergano per un omicidio così violento, con la vittima che avrebbe anche tentato di difendersi e respingere l'assassino ma, vista l'età avanzata, ha dovuto soccombere. L'autopsia, disposta dal pm Renza Cescon, che si terrà nel reparto di medicina legale del Policlinico, fornirà le prime risposte. Ad esempio il numero esatto dei colpi sferrati e si capirà anche se sotto le unghie della vittima ci siano tracce di carne e capelli. Il classico particolare che in casi come questi conferma l'estremo tentativo di difesa da parte della vittima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa al Foro Italico

Tutti in sella e via... Giornata in moto per i bimbi autistici

Nel corteo coinvolti 150 ragazzi. L'evento era patrocinato dall'Ars

Anna Cane

Hanno provato l'ebbrezza di salire su una motocicletta. Nonostante il boato dei motori, tutti udivano le loro risate. I bambini e i ragazzi autistici delle associazioni che lavorano in rete con ParlAutismo, organizzatore dell'evento insieme a Motoclub Steel Bikers, hanno trascorso una giornata straordinaria. In tanti, per la prima volta, hanno indossato il casco e sono saliti in sella ad una moto, lasciandosi andare ad un'adrenalina che sapeva di felicità. Elettrizzati, entusiasti, senza un filo di paura. Tutti, piccoli e grandi, sono impazienti di salire in sella e partire. Francesco ha 7 anni, si abbraccia al motociclista, sbatte le manine in testa per misurarne la durezza, e soddisfatto alza il pollice per tranquillizzare la sua mamma. Tutto questo potrebbe sembrare nulla di eccezionale e invece i gesti che trasmettono anche un pizzico di emotività, in questi casi, sono regali preziosi per le famiglie. Il pic-

colo Salvatore non la smette di ridere. Si abbraccia al volontario del club e quasi non ci crede di essere sopra quella moto grossa», così come la chiama lui. Centocinquanta moto con altrettanti bambini e ragazzi sono partiti tutti insieme dal porticciolo di Sant'Erasmo. Hanno percorso tutto il Foro Italico fino alla rotonda di piazza XIII Vittime per poi tornare alla base. A fine giro, una mamma vedendo il figlio felice come non lo aveva mai visto, getta le braccia al centauro per ringraziarlo. L'evento è stato patrocinato dalla presidenza dell'Ars e ad accompagnare il corteo in tutto il percorso, sono state le moto della Federazione Moto-staffette Sicilia presieduta da Salvo Muratore che hanno garantito massima sicurezza.

«Una giornata all'insegna della spensieratezza e del divertimento - dice Rosi Pennino, presidente di ParlAutismo - I nostri ragazzi non guideranno mai né un'auto né una moto. Dare a loro questa opportunità significa far vivere uno spazio di normalità, far provare loro un'esperienza nella vita che a causa della loro patologia è preclusa». Giuseppe Di Michele, anche lui tra gli organizzatori dell'evento sottolinea: «Questi sono momenti di aggregazione e di grande crescita. Si tende a proteggere questi ragazzi e invece hanno bisogno di mettersi in gioco e i più piccoli di sentirsi semplicemente bambini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una giornata... diversa. Bambini e ragazzi autistici in moto FOTOFUCARINI

Intervista

Formica “Al Paese serve un presidente giovane e che sappia osare”

di Concetto Vecchio



▲ Ex ministro socialista Rino Formica, 94 anni

Rino Formica, lei che le ha viste tutte, cosa la colpisce di questa corsa per il Quirinale?

«Il fatto che avvenga con una crisi di sistema in corso. È un inedito».

Cosa intende per crisi di sistema?

«Vi contribuiscono varie ragioni. La principale è che l'affermazione nel 2018 di un partito populista come il M5S, che detiene il 34 per cento dei seggi, ha contribuito a una progressiva erosione della democrazia parlamentare. Oggi prevale la sensazione che abbia fatto il suo corso. Abbiamo un Parlamento di impediti, e a tutti sta bene così».

Non è una lettura radicale?

«È la realtà. A questa ragione se ne aggiunge un'altra, e cioè che il Parlamento, che si accinge a eleggere il nuovo Presidente della Repubblica, non è più rappresentativo della maggioranza relativa nel Paese. I Cinquestelle, pur di resistere, hanno fatto alleanze con

— “ —
Sia vicino ai 50 anni, con sapere costituzionale e fuori dagli intrighi di palazzo
 — ” —

tutti, destra, sinistra, Draghi, nella convinzione che tutto si risolva nella semplice capacità di coagulo. La fine della politica».

Il Parlamento andava sciolto?

«Sì, dopo il referendum sul taglio dei parlamentari».

Ma c'era la seconda ondata della pandemia.

«Non per questo le elezioni sono state sospese. Il nuovo Parlamento avrebbe così eletto il Presidente della Repubblica con più legittimità di quanto farà l'attuale che tra poco più di un anno scadrà».

Prevarrà la scelta di un Presidente che eviti il voto, per salvare il vitalizio dei parlamentari?

«Per salvare la pensione basterebbe una leggina che preveda la possibilità di versare i contributi figurativi per i mesi mancanti».

E perché non la fanno?

«Perché il discorso è più complesso: “Noi resistiamo perché sappiamo che fuori da qui non ci siamo più”. E

anche questo sta bene a tutti».

Come deve essere il prossimo Presidente della Repubblica?

«Più vicino ai 50 anni e il più lontano possibile dai 90».

Un giovane?

«Sì, uno fuori dagli intrighi di palazzo degli ultimi trent'anni. Meglio se donna».

Quindi un outsider?

«Una personalità che abbia sapere costituzionale, ma anche spirito innovativo. Deve osare. Il che non vuole dire violare».

A parte Francesco Cossiga, non abbiamo mai avuto un Capo dello Stato giovane.

«Solo una simile figura potrebbe vigilare, come garante al Colle, sulle riforme profonde che servono. E deve essere eletto per sette anni, non a termine. Il processo di mutamento sarà giocoforza lungo».

Non vede un tandem Draghi-Mattarella che mantenga in piedi l'attuale equilibrio?

«No, perché non risolverebbe i problemi, li rinvierebbe soltanto».

Mario Draghi non resta il favorito?

«Penso che non voglia farlo».

Ne è certo?

«Credo che aspiri fare il capo della Banca mondiale, come si è intuito dal suo discorso a Glasgow. Sarebbe utile lì, vista la sua caratura. E del

— “ —
Una guida libera da autocondizionamenti perché si rischia un mutamento traumatico
 — ” —

Su Repubblica

Il punto

Il rebus del Colle “a termine”

di Stefano Folli

Uno degli argomenti più controversi è se si deve “a termine” il Presidente della Repubblica

Intervista al costituzionalista

Clementi “Sul Colle un presidente a termine solo con un patto politico”

di Francesco Clementi

Intervista al costituzionalista

Il dibattito

Sabato Il Punto di Stefano Folli sul rebus del Presidente a termine. Ieri l'intervista a Francesco Clementi

resto ognuno aspira a fare ciò che sa fare bene».

Cosa pensa di Draghi premier?

«Ha gestito bene la vaccinazione e l'avvio dei fondi europei, ma nemmeno lui alla fine vuole affrontare le questioni complicate, quelle divisive».

E quali sarebbero?

«Prenda quella piccola cosa delle concessioni balneari. Ha detto che vuol prendersi sei mesi per la mappatura. Ma a me, nel 1981, quando divenni ministro delle finanze, la diedero in pochi giorni».

Nemmeno Giuliano Amato le andrebbe bene? Eravate compagni di partito.

«Ha una grande esperienza di governo, e sapere giuridico, ma oggi ci vuole una figura di una verginità assoluta. Altrimenti la crisi di sistema si aggraverà».

Questo Parlamento è in grado di farlo?

«Scommettere su cosa farà è come

giocare al lotto. Noto però con dispiacere che sia nella classe politica che nel mondo dell'informazione manca il senso della gravità della crisi di sistema in corso».

Cosa la preoccupa precisamente?

«O viene governata da una guida democratica, libera e senza autocondizionamenti, oppure si rischia un ulteriore mutamento traumatico, antidemocratico».

Silvio Berlusconi aspira al Colle.

«C'è una crudeltà di chi lo sta per abbandonare, che fa impressione: gli fanno la festa della giovinezza, lo illudono».

Hanno detto che gli faranno vedere la scheda col voto.

«Ho sempre osteggiato Berlusconi, ma andrebbe lasciato di vivere in pace la sua vecchiaia».

Si è autocandidato lui.

«Guardi, ho 94 anni, e so bene che a una certa età si diventa molto

— “ —
Draghi al Quirinale? Credo che in realtà aspiri a fare il capo della Banca mondiale
 — ” —

infantili. Bisogna essere circondati da persone che ti vogliono bene, ma che sappiano anche tenere a freno il tuo infantilismo».

Matteo Renzi che ruolo avrà?

«Ormai fa il lobbista, ha scelto un altro lavoro».

Perché ha definito addirittura eversivo il “semipresidenzialismo di fatto” evocato da Giancarlo Giorgetti per sponsorizzare Draghi al Colle?

«Perché è una proposta antisistema. Contempla la morte della Costituzione. Di questo passo si arriva a Putin o Erdogan. E il trionfo del populismo bottegaio, quello delle partite Iva, diverso da quello da avanspettacolo di Grillo».

Ma se venisse eletto il suo Presidente giovane cosa dovrebbe fare con l'esecutivo Draghi?

«Pretendere un governo politico. Si tornerebbe finalmente alle regole della democrazia parlamentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex ministro M5S

Il coming out di Spadafora in tv “Sono omosessuale ora mi sento libero”

ROMA – L'emozione prende il sopravvento, a tratti la voce si incrina. Nello studio televisivo scatta l'applauso, come a sostenerlo. E Vincenzo Spadafora, parlamentare M5S, fa coming out dichiarando la propria omosessualità. Perché «in politica - dice - questo tema viene usato anche per ferire, per colpire l'avversario». Lui invece questo chiacchiericcio, una sorta di brusio di sottofondo, ieri sera l'ha voluto spegnere.

«Penso - ha raccontato l'ex ministro delle Politiche giovanili e dello Sport ospite di Fabio Fazio a *Che tempo che fa* su RaiTre - che la vita privata delle persone debba rimanere tale, ma penso anche che chi ha un ruolo pubblico, un ruolo politico, abbia qualche responsabilità in più». E «io - prosegue anticipando il contenuto del suo libro in uscita - l'ho fatto anche per me stesso perché ho imparato forse molto tardi

che è molto importante volersi bene e rispettarsi...».

Ci sono, spiega a pochi giorni dalla bocciatura al Senato del disegno di legge Zan, «due motivazioni» che lo hanno portato a esternare la propria omosessualità. «Una ragione - sottolinea - è molto politica, per te-

stimoniare il mio impegno, per tutti quelli che tutti i giorni combattono per i propri diritti e hanno meno possibilità di farlo rispetto a quante ne ho io grazie al mio ruolo. Ma anche una testimonianza di tipo religioso, io sono un cattolico che crede molto nella propria fede, può



▲ Comosso in tv Il parlamentare 5S Vincenzo Spadafora a “Che tempo che fa”

sembrare in contraddizione ma non lo è affatto. In politica l'omosessualità viene usata anche per ferire, per colpire l'avversario». Lo stesso ministro 5S Luigi Di Maio di recente ha raccontato di essere stato definito omosessuale per «discredito politico» durante la campagna elettorale

le del 2018: «Mi dicevano che sono gay, non mi sono offeso, semplicemente non era vero».

Un elenco, quello dei politici italiani che nel corso degli anni hanno scelto il coming out, che parte dall'ex governatore pugliese Nichi Vendola, passa per Ivan Scalfarotto, Alessandro Zan e arriva a Barbara Masini, senatrice di Forza Italia: sua madre le confessò di avere paura per lei. Lo scorso anno fu Elly Schlein a raccontarsi in tv, molto prima di lei - correva l'anno 2000 - lo fece Alfonso Pecoraro Scanio: lui allora era ministro e a Roma c'erano sia il Giubileo sia il World Pride. Il sentimento che li accomuna? La libertà. «Spero - chiosa Spadafora davanti alle telecamere - di essere considerato per quel che faccio, per quel che sono, e da domani forse sarò più felice perché mi sentirò più libero». — **mi.sc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confermata la presidente delle comunità ebraiche italiane

Di Segni “Rafforzare il reato di apologia del fascismo”

di Emanuele Lauria



▲ **La guida**
Noemi Di Segni, 51 anni, presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane

— “ —
Va punito l'atteggiamento nostalgico, ispira gruppi che diffondono odio
— ” —
La pandemia ha condizionato la vita della componente ebraica come di tutta la società italiana

ROMA — «Le piazze No Vax alimentano l'antisemitismo». La pandemia ha lasciato ferite brucianti, sul corpo della comunità ebraica. Che oltre all'emergenza sanitaria ed economica si trova ora ad affrontare il ritorno del pregiudizio, di un clima di intolleranza e odio «che sono la cifra più brutta delle manifestazioni di questi giorni contro il Green Pass». Il grido d'allarme è di Noemi Di Segni, 51 anni, riconfermata ieri presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane. Di Segni, al secondo mandato, è stata eletta con oltre il 60% dei voti. In questa intervista fa il punto su un cammino difficile, sui «ponti da lanciare fra le 21 comunità che rappresentano «la realtà complessa dell'ebraismo italiano», sulla sfida demografica «che è anche culturale» e sui rigurgiti neofascisti «davanti ai quali alcune forze politiche non si mostrano coerenti»

Cosa porta con sé dei primi cinque anni alla guida della comunità degli ebrei italiani?
«Il senso di un impegno quotidiano per preservare un bagaglio millenario, per tutelare le competenze religiose e culturali dell'ebraismo italiano. E lo sforzo costante di creare ponti per collegare realtà diverse tra loro: in Italia ci sono 21 comunità, ciascuna con una propria complessità e articolazioni a sua volta complesse».

Qual è la sfida più difficile che la attende?
«Probabilmente quella demografica. I giovani si sposano meno, molti vanno via per mancanza di lavoro, tanti guardano a Israele. Stimiamo una perdita di un centinaio di iscritti l'anno. Il problema non è soltanto la mancanza di lavoro. Dobbiamo affrontare questa sfida garantendo qualità della partecipazione alla vita ebraica e senso di appartenenza. C'è un tema identitario molto forte, legato alla conoscenza dei testi e della cultura ebraica».

Come è cambiata la comunità in questi cinque anni?
«La pandemia ha condizionato la vita della componente ebraica come di tutta la società italiana. Ha avuto un forte impatto psicologico, economico, sociale. Ma ha anche accentuato il lato protettivo della comunità, che è diventato un punto di riferimento cui rivolgersi per consigli, informazioni, servizi. Se c'è un aspetto positivo, è quello di aver consentito alle molte comunità che fanno solitamente vita autonoma di entrare in rete, di partecipare a eventi comuni. La pandemia ha consolidato, in qualche modo, il senso di vicinanza, di condivisione degli ebrei italiani. Poi, purtroppo, ha generato anche fenomeni deteriori».

Quali?
«La pandemia ha visto anche il ritorno dell'antisemitismo: prima il complottismo ebraico sul virus, poi sul vaccino, adesso il peggio con l'accaparramento, da parte di gruppi No-Vax, di simboli, termini, persino indumenti che riconducono alla Shoah. Penso, per ultimo, alla manifestazione di Novara in cui c'era gente vestita da deportata. O all'uso

della stella gialla, di appellativi come “nazista” rivolti al capo del governo. Persone che fanno queste equivalenze allucinanti si dissociano e si disinteressano della Shoah, ma alimentano il clima d'odio verso gli altri che c'è nel Paese. Di cui gli ebrei, purtroppo lo dice la storia, finiscono per essere vittime».

La campagna elettorale è stata segnata da un'aspra contrapposizione sui temi dell'antifascismo. Come

l'avete vissuta?

«Siamo molto preoccupati. In alcuni raduni politici, nelle manifestazioni di piazza c'è gente che non sa neppure a quali personaggi, a quali sistemi di vita inneggia. E riteniamo grave l'abuso del diritto costituzionale: quello di manifestare, di unirsi in assemblea non può degenerare nel libero arbitrio di alimentare odio ed esclusione. E va cambiato il reato di apologia del fascismo».

In che modo?

«Per sanzionarlo bisogna andare oltre la finalità della ricostituzione del partito fascista. Quella norma è un caposaldo ma è grave anche, e va punito, l'atteggiamento nostalgico che ispira gruppi che diffondono odio. Con Forza Nuova è stato fatto solo un primo passo».

In Europa si consolidano le destre sovraniste e nostalgiche.

«Con i partiti, con il governo e le

università, stiamo portando avanti un importante lavoro comune. Ma noto una mancanza di coerenza da parte di alcune forze politiche: si difende la memoria della Shoah ma non Israele nelle sedi dell'Onu, oppure si difende Israele ma si fa amicizia con gruppi di estrema destra di cui si accettano i voti. L'apprezzamento della cultura ebraica è un unicum fatto di tanti pezzettini. Non si può scegliere un solo pezzettino». © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

La resistibile ascesa dell'affarista "renziano" tra debiti e flop russi

di **Giuliano Foschini**

L'obiettivo, dichiarato, era quello di raccogliere almeno 240 milioni sul mercato per quotare la sua ultima creatura, la società di car sharing russa Delimobil, a Wall Street. Ma a Vincenzo Trani - l'imprenditore napoletano con casa e portafoglio in Russia, sul quale Matteo Renzi ha puntato tanto da entrare al suo fianco nel consiglio di amministrazione della società - anche questa

Chi è Vincenzo Trani l'imprenditore alla guida della società di car sharing. Nel cda dell'azienda anche il leader di Iv

volta non è andata bene: tutto rimandato.

Il punto è che quella della Delimobil è l'ennesimo inciampo capitato a Trani in questi ultimi mesi a cui - stando ai documenti ufficiali depositati alla Camera di Commercio - le cose non stanno andando bene come immaginava. «Sono sempre stato convinto dell'importanza di valorizzare le competenze degli imprenditori italiani in tutto il mondo: per questo sarò al fianco del dottor Trani in questa sfida»



▲ **Wall Street** L'imprenditore Vincenzo Trani durante l'incontro organizzato dal Gruppo Esponenti Italiani a New York

aveva detto il leader di Italia viva. Effettivamente Trani è molto noto in certi ambienti. Il suo nome è assai conosciuto a Mosca dove da tempo - come presidente della Camera di commercio Italo-Russa - fa affari. Il suo contatto migliore è con Antonio Fallico, presidente di Banca Intesa Russia. E, nel periodo del Conte I, contribuisce a fare entrare negli uffici giusti gli uomini leghisti. A partire dal quel Gianluca Savoini che difese strenuamente, con l'allora ministro Matteo

Salvini, quando scoppiò l'affaire Metropol. Ma il nome di Trani è rimbalzato ancora di più in Italia più recentemente, quando all'ordine del giorno c'era la questione vaccino. Perché Trani il primo italiano a vaccinarsi con Sputnik. Ma soprattutto perché è l'uomo che gira per alcune aziende italiane a promettere denaro qualora avessero cominciato a produrre il siero russo. Le cose non vanno come Trani immagina: il mercato vira su Pfizer, Sputnik quasi tutti lo dimenticano.

Non è la sola operazione economica che Trani prova a fare con il Covid: il primo luglio del 2020 apre, sede Napoli, la Pharmalite, «una piattaforma logistica nata in piena emergenza Covid» per supportare le farmacie nel business dell'online. Ha il 40 per cento della proprietà, l'altro pacchetto è nelle mani di Maria Carla de Vita, sua vice presidente a Mosca. Ma la società non parte bene: secondo gli ultimi dati ha un rosso di qualche migliaia di euro. Utile negativo anche per la General invest srl, società di consulenza interamente di proprietà di Trani.

Il cui gioiello imprenditoriale è però la Mirko Capital, una società che si occupa di piccoli prestiti tra Russia, Est Europa e Asia (e nel cui consiglio di vigilanza ha seduto per sei mesi anche l'attuale sottosegretario agli Affari europei, Enzo Amendola). Il cuore della società è in Lussemburgo, uno dei rami in Italia. Dove però le cose non vanno benissimo: il 2020 si è chiuso in perdita con un calo del 20 per cento circa del giro di affari. Tra i revisori dei conti c'è Ascanio Turco, commercialista lucano coinvolto in diverse inchieste giudiziarie (condannato in primo e secondo grado nel crac Crespi, la Cassazione aveva poi annullato), ed ex revisore di una società dei servizi segreti (la Cai che gestisce gli aerei degli O07). Il nome della Mirko Capital ritorna anche in alcune inchieste giudiziarie italiane: per esempio, in quella su monsignor Becciu, visto che il Vaticano - dopo aver avuto indicazioni di investire circa 30 milioni - sottoscrisse bond per 6, poi rimborsati nel 2019.

Negli ultimi mesi non eccellenti di Trani si inserisce anche un ulteriore particolare: l'imprenditore era console onorario della Bielorussia a Napoli. Ma da oltre un anno non lo è più. L'incarico gli è stato revocato. I motivi non sono chiari: «Il processo di assegnazione del consolato onorario è supervisionato dal ministero degli Affari Esteri. Il dottor Trani allo scadere del mandato consolare non ha ricevuto il rinnovo, presumibilmente in una ottica di riorganizzazione della rappresentanza diplomatica in Europa» aveva fatto sapere l'imprenditore. Ma qualcuno dice che dietro la decisione ci siano proprio motivi economici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tuo udito è la tua storia

Raccontala ad un audioprotesista qualificato

Scopri l'esclusiva soluzione acustica **Phonak** in titanio medicale, consigliata nei **migliori Centri Acustici**

Provala senza impegno

NUMERO VERDE
800 629 007



www.phonak.it

A Sonova brand



PHONAK
life is on

Aut. Min. Rich.

Vaccini e restrizioni i piani dell'Europa contro la quarta ondata

Il Regno Unito mantiene il "liberi tutti" nonostante i dati preoccupanti
Berlino pensa di chiedere certificati verdi o test per entrare nei bar

dal nostro inviato
Antonello Guerrera

GLASGOW – La quarta ondata dello tsunami coronavirus sta arrivando e così l'Europa inizia a baricarsi per superare anche questo inverno e la tempesta del Covid. Ogni Paese ha una situazione particolare e aleggiano nuove e diverse restrizioni. Ma ci sono due obiettivi, comuni. Il primo: contenere il numero dei morti per coronavirus. Secondo: preservare la sanità pubblica e gli ospedali da una potenziale valanga di malati di Covid. Quest'inverno, inoltre, a differenza di quello passato, potrebbe essere particolarmente difficile per il personale sanitario per via del mix con altri virus, come l'influenza e diversi coronavirus. Per fortuna, però, ci sono i vaccini. E le terze dosi potrebbero svolgere un ruolo cruciale.

Regno Unito

Londra ha deciso di anticipare di un mese (da sei a cinque) la distanza tra seconda e terza dose per rinforzare il muro immunitario: proprio ieri si è superata quota 10 milioni di richiami (per ora solo per "over 50"). In Inghilterra è ancora in vigore il "liberi tutti", con assenza di mascherine e il piano B di Johnson (con il loro ritorno perlomeno al chiuso) è solo nel cassetto. Tuttavia, tra vaccinati (80% con due dosi "over 12 anni") e immunità da contagi, i casi

stanno scendendo: 247mila negli ultimi sette giorni (-12,9% rispetto alla settimana scorsa), mentre morti (1.174) e ricoveri (7.241) restano stabili. Eppure diversi ospedali sono già al 90-95% di posti letto occupati. Ma Johnson ha deciso: per ora si va avanti così, senza restrizioni.

Germania

È il Paese europeo la cui situazione Covid preoccupa di più al momento: ieri altri 23mila casi (oltre +50% rispetto all'ultimo mese) con 37 morti. Le autorità temono per gli ospedali e hanno puntato il dito contro i non vaccinati. Il 67% della popolazione tedesca è immunizzata con due dosi (contro il 68,5% circa di Regno Unito e Francia), ma tra i non vaccinati quasi il 70% non ha alcuna inten-

Si ai turisti



Gli Usa riaprono

Da oggi gli Usa riaprono i confini – chiusi dal 2020 per il Covid – per i viaggiatori provenienti da Europa, Cina, India, Brasile e Sudafrica. Si dovrà però essere pienamente vaccinati ed esibire un test negativo

zione di vaccinarsi. Un grosso problema per Berlino (anche a causa di restrizioni federali diverse tra loro) in vista dell'inverno. E così, oltre ad accelerare le somministrazioni delle terze dosi, in caso di emergenza il governo tedesco sta pensando di introdurre il cosiddetto sistema 2G. Ovvero, per entrare in bar, ristoranti e concerti potrebbe essere necessario essere vaccinati e un test negativo non basterà più. Con un occhio al modello austriaco: eventuali lockdown solo per i non vaccinati.

Francia

Anche Oltralpe i contagi preoccupano, anche se non a livello della Germania. La media quotidiana sui 7 giorni è 6.200 casi contro i 4.100 dell'inizio di ottobre. In Francia è stato prolungato l'uso

del green pass, che ha innalzato sensibilmente la risposta vaccinale nel Paese. Certo, la quarta ondata preoccupa e dunque dalla prossima settimana torneranno le mascherine obbligatorie a scuola in ben 39 dipartimenti regionali dove i contagi sono alti. Domani ci sarà un atteso discorso del presidente Emmanuel Macron, che potrebbe annunciare l'obbligo della terza dose per il Green Pass. Anche in vista di questa possibilità, nelle ultime ore le prenotazioni per il vaccino sono cresciute del 60%.

Spagna

È la nazione che tra i grandi è nelle migliori condizioni. Il 79% della popolazione è vaccinata e questo facilita di molto le cose. Nell'ultima settimana i contagi sono cresciuti del 24%, ma siamo ancora a una media di 2mila nuovi casi al giorno. I ricoveri e i decessi (una ventina quotidiani negli ultimi sette giorni) restano ancora relativamente molto bassi, ed è partita la campagna per la terza dose, per ora solo agli ultra 70enni, che dovrebbe consolidare questa posizione di forza. Per questo le restrizioni anti Covid in vigore (come obbligo di mascherina al chiuso e distanziamento, anche se ogni regione ha le sue e così il green pass di conseguenza) sono ancora limitate e per ora non si pensa di inasprirle, anche se ovviamente si resta in allerta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL REPORTAGE

Ospedali allo stremo nella Bulgaria dove il governo nasconde la crisi

Scoperto un traffico di Green Pass falsi che preoccupa i Paesi dell'area Schengen

dal nostro inviato
Fabio Tonacci

SOFIA – «Abbiamo l'ordine di non parlare coi giornalisti, non possiamo dire nulla...». La dottoressa col camice azzurro fa per andarsene, in linea col governo bulgaro che, a una settimana dalle elezioni, nasconde la più grave crisi sanitaria della Bulgaria da quando c'è il Covid. Poi però, forse colta da un moto di coscienza, la dottoressa butta fuori l'angoscia che ha dentro, con l'unica premura di abbassare il tono della voce. «Qui al Pirogov i malati di Covid occupano tre piani. Ogni giorno ne arrivano di più, il personale specializzato che sa come trattarli non è sufficiente. Abbiamo dovuto riadattare tre stanze di terapia intensiva per intubare e ventilare i pazienti. I letti disponibili sono quasi finiti. In uno dei reparti ho contato cinquanta malati, ne abbiamo in tutto più di centocinquanta ma nessuno dà informazioni certe».

L'ospedale Pirogov, nel centro di Sofia, occupa un palazzo di dieci piani con la facciata contornata da una cornice rossa. Ha il pronto soccorso più attrezzato del Paese e all'ora di pranzo, quando dottori e infermieri escono per la pausa, è un formicaio. All'esterno ci sono 23 persone in fila per il vaccino, altre 12 stanno aspettando l'esito del test rapido. L'entrata principale è divisa in due porte, su una c'è scritto "Covid", ma si entra e si esce senza badare troppo ai percorsi. Dentro, il Pirogov dimostra tutti i 70 anni che ha: i muri vanno imbiancati, gli ambulatori sono desueti, lungo le scale sono parcheggiati dei carrelli da supermercato e alcune sedie a rotelle. Il distanziamento sociale non esiste, però tutti – pazienti e personale sanitario – indossano la mascherina. Nella Bulgaria dove solo il 22 per cento della popolazione si è vaccinato con doppia dose, dove il 33 per cento crede ancora che il Covid sia poco più di un'influenza, e dove il 40 per cento dei medici di base è No Vax, non è scontato. Solo un uomo non indossa la protezione. È ammanettato al letto su cui è disteso, ha una svastica enorme tatuata sul petto e una più piccola sul polpaccio, due poliziotti lo scortano nella sala radiografie.

Il bollettino è un rosario di allar-



▲ **Emergenza** Un medico nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale Pirogov di Sofia

mi. Per la prima volta il numero settimanale di decessi collegati al Covid ha superato quota mille (1.087), il tasso di mortalità per milione di abitanti è il più alto del pianeta, i contagi sono cresciuti di 2.826 casi, il conteggio di dottori, infermieri e paramedici infettati è arrivato a 16.269, le terapie intensive (732 pazienti) sono saturate e gli ospedali sono costretti a sospendere ammissioni e operazioni

“Abbiamo dovuto riadattare tre stanze di terapia intensiva per intubare e ventilare i pazienti”

per i non Covid. Il primario del Pirogov, Georgi Georgiev, ha dichiarato: «Il 30 per cento dei malati ha bisogno di essere intubato. Stiamo vivendo uno dei momenti più difficili, paghiamo in termini di salute mentale e fisica. Siamo esausti, oltre ogni limite».

Al momento il governo di Sofia non ha chiesto aiuto agli altri Paesi Ue, ed è stata smentita la voce di un trasferimento all'estero dei pazienti bulgari. I discorsi pubblici della classe politica sono tarati solo sulle elezioni del 14 novembre. La scorsa settimana il presidente Rumen Radev in visita nel distretto di Yambol si è congratulato con il ministro della Salute per la gestione dell'ondata pandemica mentre veniva diffusa la notizia dell'esaurimento delle terapie intensive proprio a Yambol. In televisione il tema è appena sfiorato. «Le tv sono in mano a gruppi privati,

non sono controllate da Radev», spiega a *Repubblica* Tihomir Bezlov, analista del Centro bulgaro di studi sulla democrazia. «Viene dato troppo spazio ai No Vax. In periodo elettorale, poi, i media sono ancora più cauti, temono di essere accusati di parteggiare».

Il resto dell'Europa guarda alla Bulgaria con ansia. Perché è vero che per uscire da un Paese non Schengen servono il passaporto e il Green Pass, ma è anche vero che con una categoria medica così pervasa di negazionismo ottenerne uno fasullo non è complicato. Ufficialmente sono stati segnalati poco meno di 50 casi. La procura greca di Salonico, però, sta indagando su un traffico di Green Pass falsi fabbricati in Bulgaria. E per 300 lev (150 euro) nella patria dei No Vax trovi dottori che registrano le dosi senza iniettarle. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aspiranti leader



Il premier Abdelhamid Dbeibah dal 15 marzo 2021 è il primo ministro della Libia ad interim



Il generale Khalifa Haftar, 78 anni, è a capo delle forze che controllano due terzi della Libia e ha base in Cirenaica



L'ex ministro Fathi Bashaga, ex ministro dell'Interno, ha già preannunciato la sua candidatura



Gheddafi jr Anche Saif al-Islam, 49 anni, uno dei figli ed erede di Gheddafi, punta alla presidenza



L'ex vicepremier Si candiderà anche Ahmed Maitig, ex vicepremier con Faye Al-Serraj, uomo d'affari di Misurata

Diario da Kabul

Il sogno svanito di poter vivere senza violenza

di Alberto Cairo

Il recente attacco dell'Isis contro l'Ospedale Militare di Kabul ha suscitato forte impressione perché il bersaglio è stata una struttura medica e perché la sicurezza tanto promessa dal nuovo regime si allontana. Ormai rassegnati ai talebani, molti afghani si dicevano pronti a rinunciare, in parte, a libertà e diritti per avere in cambio pace. Baratto doloroso, ma 40 anni di guerra sono troppi. «Con la pace l'economia migliorerà», sostenevano, «il resto verrà poi», trovando subito pareri opposti: «I diritti non si discutono. E poi, cederli per quanto? Li riavremo mai?». Nella disputa nessuno ha torto. Uscire la mattina col timore di non tornare vivi a casa è una sensazione tremenda, come è disperante che a una donna siano negati studio e lavoro, o che le etnie non abbiano lo stesso accesso alla vita politica. A quasi tre mesi dal cambio di governo, in Afghanistan non succede niente che dia direzione e programmi chiari, lamentano tutti. Ogni cosa resta incerta, rinviata a dopo. Anche la promessa di pace. Gli ultimi attacchi provano che Isis e talebani sono in piena lotta, prologo ad altri incidenti, forse a scontri massicci. È dal loro arrivo a Kabul che, vedendoli pattugliare la città, mi chiedo cosa pensino, sbarcati in un mondo diverso che li ignora o osserva ostile (la gente imputa loro la nuova miseria generale). Si adatteranno, pensavo. Per il momento aspetto e condotta sono immutati. Minacciosi e bruschi, continuano a vestire come nei



Alberto Cairo è responsabile del Programma di Riabilitazione Fisica del Comitato Internazionale della Croce Rossa in Afghanistan

Libia, parte la corsa al voto la ministra filo-Haftar nel mirino

Il Consiglio sospende Al Mangoush, prima donna agli Esteri. Ma il premier respinge l'ordine Da oggi si aprono le candidature a presidenziali e parlamentari. Crescono le tensioni tra i rivali

di Vincenzo Nigro

Lo scontro politico in Libia sta entrando in una fase di fibrillazione generalizzata. E questo per un solo motivo: si avvicina la data delle presidenziali fissate al 24 dicembre e, fra mille contraddizioni, tutti si preparano a una battaglia inedita e decisiva per il Paese. È in questo contesto che va letta l'ultima "fiammata" nel confronto che da settimane va avanti fra governo e Consiglio presidenziale. Il Consiglio presidenziale, ossia la presidenza della Repubblica condivisa tra un presidente e due vice, ha sospeso dal suo incarico la ministra degli Esteri Najla al-Mangoush, vietandole di lasciare la Libia. La mossa ieri mattina è stata contrastata dal capo del governo, il primo ministro Abdelhamid Dbeibah.

Dopo aver lasciato la Libia per lavorare come docente universitaria negli Stati Uniti, Mangoush aveva preso posizione a favore del generale Khalifa Haftar quando aveva iniziato a combattere nell'Est del Paese contro i militanti islamici responsabili di decine di assassinii. Era poi

spazio alla candidatura di Dbeibah. Che infatti ha utilizzato questi mesi alla guida del governo per lanciare una campagna "populista", rivolta proprio ad acquisire consenso fra una popolazione libica stremata da

10 anni di caos e guerra civile. Oggi la Commissione elettorale, organismo indipendente sostenuto dall'Onu, aprirà i termini per le candidature alle presidenziali e successive parlamentari. Le prime verranno

no accettate fino al 22 novembre, mentre le seconde fino al 7 dicembre. Tra i candidati alla presidenza della Libia, oltre a Dbeibah se confermerà la sua candidatura, ci dovrebbe essere il generale Khalifa Haftar che nei giorni scorsi ha mandato suo figlio Saddam in Israele. Secondo i giornali israeliani, il figlio del generale avrebbe proposto a Israele il riconoscimento una volta che il padre venisse eletto in cambio di appoggio politico. Altro candidato di livello, che in questi mesi ha girato Paesi europei e arabi per raccogliere sostegno, è l'ex ministro dell'Interno Fathi Bashaga. Si candiderà anche Ahmed Maitig, ex vicepresidente con Faye Al-Serraj, apprezzato dagli americani ma anche dall'Italia. La candidatura più "misteriosa" rimane quella di Saif el-Islam, il figlio di Muhammad Gheddafi, il colonnello che guidò la Libia per 41 anni e venne ucciso dai ribelli il 20 ottobre del 2011 a Sirte. In agosto in un'intervista al New York Times, Saif aveva lanciato vari segnali politici, fra cui quello che potrebbe vederlo come candidato. Il sostegno degli ex gheddafiani, ma soprattutto di molte tribù fedeli agli Qaddadfa, non rende irrealistico un suo ruolo politico. Da oggi la ruota della giostra politica in Libia riprenderà a girare ancora più veloce. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il capo dello Stato in Algeria Mattarella inaugura un giardino dedicato a Mattei



Il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in visita ufficiale in Algeria, ha inaugurato nella capitale il Giardino Enrico Mattei, dedicato al fondatore dell'Eni. Mattarella, accompagnato dal ministro degli Esteri Luigi Di Maio, ha scoperto una targa commemorativa in arabo e in italiano



La ministra Najla al-Mangoush agli Esteri

stata attaccata dalle milizie filo-turche dopo aver chiesto il «ritiro di tutti i mercenari». Di recente sui media libici erano apparsi suoi interventi video passati diffusi con l'intento di screditarla e di farla apparire troppo allineata ad Haftar. Non solo. Aveva fatto discutere un'intervista a Bbc dove si esprimeva a favore dell'estradizione dell'attentatore di Lockerbie. Il Consiglio l'aveva perciò accusata di avere una linea politica contraria agli interessi del Paese. L'attacco aveva però un altro obiettivo: indebolire il ruolo di Dbeibah che proprio oggi potrebbe annunciare la sua candidatura alla presidenza. Il premier deve il suo incarico a un accordo raggiunto in febbraio durante una conferenza Onu a Ginevra che prevedeva che nessuno degli attuali ministri libici (e quindi neppure il premier) potesse candidarsi. Ma la confusa legge elettorale ancora in fase di elaborazione tra il Parlamento di Tobruk e l'Alto Consiglio di Stato di Tripoli potrebbe lasciar

È mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Rita Bartolini
moglie, madre e nonna dal cuore grande.
Lo annunciano Walter Bennewitz, e i figli Sara e Walter, con i nipoti Emma, Eric, Anita e Caterina, insieme a Gordon e Valentina.
I funerali si terranno alle ore 11.00 del 9 novembre alla chiesa di San Paolino a Viareggio.
Viareggio, 8 novembre 2021

Emma, Eric e Gordon abbracciano forte Sara, nonno Walter e zio Walter per la scomparsa dell'amatissima nonna
Rita
Con lei si è spento un piccolo sole.
Milano, 8 novembre 2021

Corrado Corradi e Roberto Moro sono vicini a Sara Bennewitz per la dolorosa scomparsa della cara madre
Maria Rita Bartolini
ed esprimono le più sentite condoglianze a tutta la famiglia.
Roma, 8 novembre 2021

Maurizio Molinari, i vicedirettori e gli amici dell'ufficio centrale si stringono a Sara Bennewitz nel doloroso momento della scomparsa della mamma
Maria Rita Bartolini
Roma, 8 novembre 2021

Ezio Mauro è vicino a Sara nel dolore per la scomparsa della madre
Maria Rita Bartolini
Roma, 8 novembre 2021

Gli amici della redazione Economia abbracciano Sara e le sono vicini in questo momento di dolore per la perdita della mamma
Maria Rita Bartolini
Roma, 8 novembre 2021

I colleghi della redazione di Milano abbracciano forte Sara per la scomparsa della madre
Maria Rita Bartolini
Milano, 8 novembre 2021

I colleghi della Redazione Sportiva si stringono a Sara per la perdita della cara mamma
Maria Rita Bartolini
Roma, 8 novembre 2021

Gli amici degli Esteri si stringono a Sara in questo momento di dolore per la perdita della cara mamma
Maria Rita Bartolini
Roma, 8 novembre 2021

Gli amici della Cronaca abbracciano Sara e le sono vicini per la perdita della mamma
Maria Rita Bartolini
Roma, 8 novembre 2021

Gianni e Vittoria abbracciano l'amica Sara e la sua famiglia nel momento del dolore per la perdita dell'amata madre
Maria Rita Bartolini
Milano, 8 novembre 2021

La Direzione di Repubblica partecipa al cordoglio di Pier Francesco Pàstina nel dolore per la scomparsa della mamma
Patrizia Ginobbi Pàstina
Roma, 8 novembre 2021

David Blancato, Mattia Bononi e tutti gli amici ed i colleghi di Stampa Nazionale abbracciano Pier Francesco Pàstina nel triste momento della scomparsa della sua cara mamma
Patrizia Ginobbi Pàstina
Roma, 8 novembre 2021

Il Presidente, il Consiglio Direttivo ed i soci tutti del Rotary Club Bitonto Terre dell'Olio sono vicini alla famiglia del grande amico
Sebastiano Laudadio
socio esemplare che sarà sempre nei nostri cuori.
Bari, 8 novembre 2021

villaggi, i pantaloni spesso sollevati a lasciare scoperte caviglia e metà polpaccio, scialle su capo e spalle, camicione di tessuto grezzo. Anche chi indossa l'uniforme militare ha capelli lunghi, la barba incolta. Forse è per mostrarsi incontaminati dalle mode cittadine, forse per intimidire. Al nostro centro protesi vengono sempre in gruppo e, salvo poche eccezioni, restano isolati. Non creano problemi, accettano il regolamento, ma non sono mai cordiali. Ricordo qualche giorno fa un talebano giovanissimo, camminava a passi strascicati, la schiena curva e dolente per una caduta. Sospettando una frattura, a gran velocità ebbe radiografia, consulto ortopedico, corsetto stabilizzatore, medicine e prescrizioni. Se ne andò senza guardare in faccia nessuno, come un principino sdegnoso. Poveretto, di certo aveva male, ma un gesto amichevole sarebbe stato gradito. «Hanno i muscoli facciali del sorriso atrofizzati», ha detto il fisioterapista che ha speso ore con lui. Il che non è vero, perché tra loro ridono, eccome. Gli ho promesso che al primo grazie faremo festa.

Numero Verde 800.700.800 Il servizio è operativo TUTTI I GIORNI COMPRESI I FESTIVI DALLE 10 ALLE 19:30 ACCETTAZIONE TELEFONICA NECROLOGIE la Repubblica PAGAMENTO TRAMITE CARTA DI CREDITO: VISA, MASTERCARD, CARTA SI

A Trapani la nave dei bambini migranti “Inizia una nuova vita”

Ci sono 170 minorenni fra gli 847 sbarcati in Sicilia con la Sea Eye 4
“Quasi raddoppiati in un anno. Si teme una nuova tratta delle schiave”

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

TRAPANI – All'improvviso, il molo che si affaccia sulla città è pieno di bambini che giocano con i palloncini colorati, donati dalla Caritas. Un uomo di mezza età appena sbarcato si inginocchia e prega. Una giovane madre abbraccia la figlioletta di pochi mesi. Un ragazzo, invece, stringe al petto una scatola. Cosa c'è lì dentro? «Guarda – dice – è una colomba, mi si è posata sulla spalla quando ero in Libia. E insieme abbiamo attraversato il mare per arrivare in Italia».

Alle tre del pomeriggio, il molo Rosciglione si riempie dei canti dei migranti appena arrivati con la Sea Eye 4, la nave della Ong tedesca che fra martedì e giovedì ha salvato in sette operazioni 847 persone provenienti dall'Africa subsahariana. «I minori sono davvero tanti – spiega la prefetta di Trapani Filippina Cocuzza – ci sono anche molti bambini». Sono 170 i minorenni, 130 hanno viaggiato da soli. «La nostra prima attenzione è per loro, e per i soggetti vulnerabili», dice ancora la prefetta mentre procedono le prime visite mediche e i tamponi, poi i migranti saliranno sulle due navi quarantena appena arrivate al porto, i minori saranno invece ospitati in alcuni centri in provincia di Trapani e Ragusa.

Suor Linda ha un sorriso per tutti, con i volontari della Caritas e della Croce rossa distribuisce scarpe. Un giovane eritreo fa fatica a camminare, si sostiene con un bastone: «È stato picchiato in Libia», sussurra un

Salvini: “I ministri hanno chiesto all'Ue di farsi carico di loro o va bene così?”

amico. «A Zwara abbiamo pagato mille dollari a persona», spiega un altro ragazzo eritreo, e presenta la sua famiglia: la giovane moglie e due bambine sorridenti che non hanno alcuna intenzione di restare nella fila sistemata dai poliziotti per il trasferimento nella tenda dei tamponi. Il papà le richiama: «Stiamo andando a fare un gioco, non restate indietro». Fa una pausa e sussurra al cronista: «Hanno pianto tanto le mie figlie, ora speriamo che inizi una nuova vita».

Quanti bambini con i palloncini colorati sul molo di Trapani. Mentre il leader della Lega Matteo Salvini twitta: «Una nave tedesca sta per lasciare in Sicilia più di 800 clandestini. I ministri dell'Interno e degli Esteri hanno chiesto a Berlino e Bruxelles di farsi carico di questi immigrati o per loro va bene così?». Sul molo dei bambini non c'è tempo per le polemiche. Giovanna Di Benedetto, di Save the children, sta cercando di capire quante ragazzine della Costa d'Avorio ci siano a bordo: «Nell'ulti-

mo anno – spiega – c'è stato un incremento di arrivi da quel paese». Cosa c'è dietro? Forse, una nuova tratta delle schiave. «Quest'anno, sono stati soccorsi 7.800 minori, l'anno scorso erano stati 4.800».

Scendono ancora migranti dalla nave. I mediatori dell'Unhcr si fermano a parlare con un gruppo di eritrei. Intanto, i volontari dell'Humanitas Trapani e i colleghi “Angeli del soccorso” si prendono cura di alcuni ragazzi. «Ecco la nostra macchina

dell'accoglienza, che abbiamo approntato con un breve preavviso – dice la prefetta Cocuzza – si fonda sull'impegno e la generosità di uomini delle istituzioni e volontari». Oggi, la volontaria più giovane si chiama Caterina, ha 20 anni, è una studentessa. Il più “anziano” del gruppo è invece Nino Di Fazio, fa il volontario da vent'anni, è stato anche in Abruzzo durante il terremoto. Dice: «Mi ha sconvolto vedere i volti di tutti quei bambini». © RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Sul molo**
Il molo Rosciglione al porto di Trapani dove sono sbarcati centinaia di migranti dalla Sea Eye 4, la nave umanitaria della Ong tedesca



Maurizio Martelli
Agente immobiliare

**Dove la passione
incontra il successo.**

Avete talento nelle vendite, il settore immobiliare da sempre vi appassiona e siete alla ricerca di una nuova sfida? Engel & Völkers vi offre prospettive di prim'ordine per una carriera di successo come agenti immobiliari, con eccellenti opportunità di guadagno. Oltre a beneficiare della nostra piattaforma di sistema all'avanguardia, della nostra rete mondiale e della formazione professionale, avrete accesso ai nostri strumenti innovativi di vendita e di marketing, che vi permetteranno di iniziare subito la vostra nuova carriera di agente immobiliare. Interessati? Candidatevi subito online su www.evlavoro.it

Engel & Völkers Italia
Via Dante, 16 - Milano - Tel. +39 02 584 99 61
Italia@engelvoelkers.com - www.engelvoelkers.it



ENGEL & VÖLKERS

Una nave di nome Milk La Marina americana risarcisce l'attivista gay

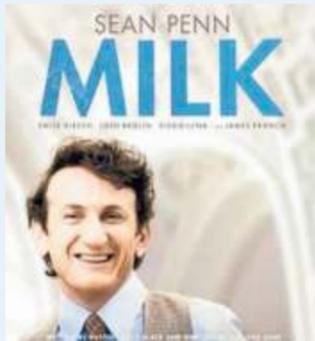
Nel 1955 fu costretto a lasciare la Us Navy con disonore "Troppi come lui"

dal nostro corrispondente
Paolo Mastrolilli

NEW YORK – Nel 1955 il sottotenente della Us Navy Harvey Milk fu costretto a dimettersi, con disonore, dopo due settimane di impietosi interrogatori in cui aveva ceduto e ammesso la sua colpa imperdonabile: era gay. Sabato la Marina americana ha varato a San Diego la Usns Harvey Milk, per cercare di sanare questo torto e soprattutto segnalare ai militari di tutte le inclinazioni sessuali che la caccia alle streghe è terminata. Forse ciò non risarcirà Milk, ammazzato poi nel 1978 da un rivale politico a San Francisco, ma dimostra che Martin Luther King aveva ragione, quando diceva che l'arco della storia magari è lungo, però in genere alla fine pende verso la giustizia. Almeno nelle democrazie.

Milk, di cui molti ricorderanno la

Il film



Interpretando l'attivista, Sean Penn vinse l'Oscar per "Milk", film di Gus Van Sant del 2008

storia grazie al film del 2008 che fece vincere a Sean Penn il suo secondo Oscar, era nato nel 1930 vicino New York e aveva fatto il militare sul serio. Entrato nella Us Navy durante la guerra di Corea, aveva servito come ufficiale sommozzatore sul sottomarino Uss Kittiwake. Siccome se la cavava bene, lo avevano poi trasferito alla Naval Station di San Diego per fare l'istruttore. Lui

aveva cercato di tenere la vita privata separata dal lavoro, ma non ci era riuscito. Nel 1955 era stato sottoposto a un'inchiesta per appurare le sue tendenze sessuali, e alla fine era stato cacciato con un "less-than-honorable discharge", perché nascondendo di essere gay aveva tradito la fiducia della Marina.

Tornato a New York, Harvey aveva faticato a reinserirsi. Perciò aveva deciso di andare a vivere a San Francisco col fidanzato Scott Smith, nella speranza di trovare accettazione e magari tentare la carriera politica. Il suo attivismo lo aveva reso noto come "The Mayor of Castro Street", sindaco officioso del quartiere gay. Al terzo tentativo era riuscito a diventare *supervisor* della città, primo candidato apertamente gay a vincere l'elezione per una carica pubblica negli Stati Uniti. Sul lavoro però si era scontrato col collega Dan White, un conservatore forse gay di nascosto, e aveva ottenuto il risultato di far bocciare la Proposition 6, iniziativa del senatore John Briggs per vietare agli omosessuali di insegnare nelle scuole pubbliche. White non gli aveva perdonato di aver boicottato le sue proposte, spingendolo alle dimissioni,



ARCHIVIO GBB/ALAMY STOCK PHOTO

▲ In divisa

L'attivista per i diritti dei gay Harvey Milk (1930-1978) in una foto da giovane con la divisa della Marina degli Stati Uniti

e il 27 novembre 1978 lo ammazzò insieme al sindaco George Moscone.

Quasi mezzo secolo dopo, il segretario della Marina Carlos Del Toro ha spiegato così la scelta di varare la Usns Harvey Milk: «Troppo a lungo marinai come lui sono stati costretti nell'ombra, o peggio cacciati. Dovevo essere qui non solo per fare ammenda del passato, ma per ispirare tutti i membri della comunità Lgbtq+ della Marina, e dire loro che siamo impegnati a garantirne il futuro». L'ambiguità era durata in realtà nelle forze armate fino al 2011, quando Obama aveva cancellato "Don't ask, don't tell", la linea adottata da Bill Clinton che consentiva ai gay di servire purché non rivelassero l'omosessualità. Ora si tratterà di vedere se gesti come quello di sabato a San Diego significano che è davvero finita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia

Le dimissioni
Nel 1955 il sottotenente Harvey Milk fu costretto a dimettersi con disonore dalla Marina americana dopo aver confessato di essere gay

L'elezione
Nel 1977, quando a San Francisco era già chiamato "Il sindaco di Castro" (il quartiere gay), fu eletto *supervisor* e divenne il primo americano omosessuale dichiarato a ricoprire una carica pubblica

L'assassinio
Il 27 novembre del 1978 Harvey Milk venne ammazzato insieme al sindaco dal suo rivale politico Dan White

 **BMW
MOTORRAD**

**IN TESTA,
ABBIAMO SOLO LA MOTO.**

SERVICE SEASON di BMW Motorrad.

Un vero motociclista non smette mai di pensare alla sua moto. Per questo, ora che l'estate è finita, è il momento migliore per prendersene cura e ricaricare le batterie. Qualunque sia la tua BMW, portala nel Centro Service più vicino a te e scopri i vantaggi e la qualità dei nostri interventi di manutenzione invernale.

Con **Service Season** di BMW Motorrad, hai il **cambio olio motore e filtro** e i **controlli di sicurezza a un prezzo unico, fisso e trasparente**.

Prenota online il tuo intervento **entro il 31 dicembre 2021*** e in più, incluso nell'offerta, avrai:

- un **extra sconto del 15%** sui ricambi originali e sulla manodopera
- un **carica batterie in omaggio****

TI ASPETTIAMO NEI NOSTRI CENTRI SERVICE AUTORIZZATI.

*Campagna valida fino al 31 dicembre 2021 presso i Centri Service BMW Motorrad aderenti. I prezzi sono validi per tutto il territorio e sono coinvolte tutte le moto BMW. Un esempio di prezzi per gli interventi: serie R (K2x, K3x, K5x, 4V), K, S: 105 €; Serie R (2V), F, G (R13), C 600, C 650: 85 €; Serie G (K0x), C 400, C1: 50 €. In più, sconto del 15% sul prezzo di listino per i ricambi aggiuntivi. Ulteriori informazioni su bmw-motorrad.it

**Al superamento dei 400 € di spesa in un intervento di manutenzione Service Season, riceverai un Carica Batterie BMW Motorrad incluso nell'offerta, o prodotto di valore equivalente, salvo esaurimento scorte.

MAKE LIFE A RIDE

Giallo ad Aci Castello: sembrava incidente, “ma è un omicidio”



Lo scorso luglio il cadavere di un uomo fu trovato in un lido. I parenti avanzano la più macabra delle ipotesi

L'INCHIESTA di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

Sembrava un incidente, ma potrebbe essere stato qualcosa di molto più grave. Addirittura un omicidio oppure un pestaggio finito nel peggiore dei modi.

La mattina del 27 luglio scorso il cadavere di Aldo Pizzorno, 59 anni, originario di Avellino ma da tempo residente ad Aci Castello, viene rinvenuto all'interno di un lido nella località balneare in provincia di Catania. La prima ipotesi è che, dopo avere trovato il passaggio pedonale chiuso, sia caduto mentre tentava di scavalcare la ringhiera. Nel referto si parla di “trauma cranico e rottura del rachide cervicale”.

I familiari non credono alla caduta accidentale. In una memoria firmata dall'avvocato Giovanni Trapani chiedono di scandagliare altre ipotesi investigative. La memoria è finita nel fascicolo aperto dalla Procura di Catania. C'è un'inchiesta per omicidio. Una ipotesi al momento marginale, ma a cui sembrano dare forza i dubbi dei familiari.

Leggi notizie correlate

- [Aci Castello, crescono i contagi: "Positivi raddoppiati in 10 giorni"](#)
- ['C'era una volta...una rotonda sul mare'](#)
- [Il 1 agosto, va in scena 'C'era una volta...una rotonda sul mare'](#)

Pizzorno era un uomo di 50, alto e di corporatura robusta. Praticava sport, dunque atletico. Scavalcare una ringhiera bassa per lui non avrebbe rappresentato un ostacolo. Perché mai avrebbe dovuto scavalcarla? Conosceva bene i luoghi e sapeva dell'esistenza di un varco aperto a poca distanza dal punto in cui ha trovato la morte. Una morte che viene collocata tra le 7:50 e le 8:45. Il primo è l'orario dell'ultimo accesso di Pizzorno su Whatsapp, il secondo quello di rinvenimento del cadavere.

Dunque non c'era il buio ad ostacolare l'eventuale tentativo di scavalcare la recinzione. In ogni caso l'altezza da cui sarebbe caduto non giustificerebbe la frattura mortale. E, secondo i familiari, neppure la macchia di sangue rinvenuta sulla camicia di lino all'altezza del polmone. Sugli indumenti ci sarebbero anche delle striature che potrebbe fare ipotizzare dei colpi inferti con un corpo contundente. Forse un paletto, di cui parlerebbero alcuni testimoni, ma del quale non c'è traccia.

Pizzorno ha trascorso la notte al lido, dove era stato organizzato un evento. Intorno alle sei del mattino avrebbe chiamato la compagna al telefono: "...è successo un casino...", le avrebbe detto. Ed ecco l'ipotesi dei familiari: forse stava scappando da qualcuno che lo avrebbe colpito a morte.

È solo un'ipotesi che, però, va scandagliata. I carabinieri avrebbero già sentito alcune persone nella speranza di trovare nuovi spunti investigativi, che potrebbero anche arrivare dalle telecamere di qualche attività commerciale.

Palermo, inchiesta 'bilanci falsi': la perizia che boccia il Comune



La Procura si è affidata a due consulenti del ministero dell'Economia: "Previsioni gonfiate delle entrate"

PALAZZO DELLE AQUILE di Riccardo Lo Verso

0 Commenti

Condividi

PALERMO – Bilanci di previsione che si sgonfiavano, e di parecchio, quando c'era da tirare le somme. Tra le stime e i dati reali ballavano milioni di euro. **L'inchiesta della Procura di Palermo** si basa su una consulenza affidata a due dirigenti-ispettori del ministero dell'Economia. Da Roma è arrivata una bocciatura, senza appello, dei conti del Comune di Palermo.

Non solo intercettazioni

Politici e burocrati, intercettati dai finanziari del Nucleo di polizia economico-finanziaria, spiegavano il caos contabile e ammettevano di avere fatto carte false. **Si spingevano a dire che il Comune era praticamente "fallito"**. Non solo intercettazioni, però. Nel frattempo gli esperti romani, su richiesta del procuratore aggiunto Sergio Demontis e dei sostituti Andrea Fusco e Giulia Beux, hanno spulciato le cifre. La perizia di quasi 1.300 pagine è stata deposita nel fascicolo dell'inchiesta che vede indagati il sindaco Leoluca Orlando, **alcuni assessori** e i più importanti dirigenti comunali.

Occupazione abusiva degli immobili

Alcune voci di previsione sono state sovrastimate. I consulenti ne citano alcune anno per anno. Ad esempio nel 2016 Palazzo delle Aquile prevedeva di incassare 9 milioni e mezzo di euro da “attività di recupero delle indennità di occupazione da parte di soggetti che occupano senza titoli immobili di proprietà comunale”. Era un capitolo di nuova istituzione, ma non veniva indicato come l’amministrazione intendesse recuperare i soldi. A consuntivo la cifra scese a un milione e 875.000 euro. Molto distante dalla somma prevista da Sergio Pollicita alla guida del settore Valorizzazione risorse patrimoniali.

Leggi notizie correlate

- [Palermo, inchiesta sul Comune: soldi 'fittizi' per 'giocare' coi conti](#)
- [Orlando, Abbonato e gli strani incontri: 'Non lo deve fare'](#)
- [Direttiva di Orlando sotto accusa: i verbali sul caos partecipate](#)

Mancano 20 milioni dalle multe

Meno della metà furono anche i soldi che la dirigente del servizio Tari Daniela Rimedio prevedeva di recuperare e cioè 10 milioni di euro. A consuntivo scesero a poco più di 4 milioni. C'è poi il capitolo della previsione di entrata dei soldi delle multe agli automobilisti indisciplinati: si prevedeva incassare 85 milioni di euro “senza indicare nessun altro elemento a supporto della veridicità ed attendibilità di tale previsioni di bilancio che – scrivono i periti – ha visto un accertamento complessivo con una differenza di 20 milioni di euro”.

PUBBLICITÀ

Ancora peggio per quanto riguarda i proventi dal condono edilizio. Si faceva “fede sulla svolta strategica data dall'assessorato” e furono iscritti 13 milioni e mezzo di euro nel bilancio di previsione. Ne furono recuperati appena un milione e mezzo .

Tares, Tarsu e i biglietti della mostra

Lo scenario non cambia nel 2017 quando furono sovrastimate le cifre per il recupero della Tares, della Tarsu e della rottamazione delle cartelle. Stessa cosa nel 2018. Di voci gonfiate i periti ne hanno scovato parecchie. Persino gli incassi per una mostra risultavano esagerati. Per l'esposizione dedicata ad Antonino Leto, allestita alla Galleria d'arte moderna, si prevedeva di incassare un milione di euro. Al botteghino gli incassi furono meno della metà.

Un percorso “senza logica”

Piccole e grandi irregolarità che testimonierebbero il caos contabile nelle casse comunali. La conclusione dei periti è impietosa: “Le previsioni non sono supportate da elementi di riscontro idonei a dimostrare il percorso logico e le valutazioni effettuate sia per loro sinteticità che per la loro lacunosità, tanto ciò è vero che le entrate riferite a parte delle voci esaminate non sono state poi confermate dai dati a consuntivo dimostrando inattendibilità delle valutazioni effettuate. In altri casi lo scostamento tra i dati a consuntivo e le stime iniziali hanno confermato le carenze del processo previsionale posto in essere dall’ente. Nella maggior parte dei casi le previsioni sono sovrastimate rispetto agli accertamenti dell’anno precedente di oltre il 60%”.

Le Regioni più vicine alla zona gialla e il piano di Draghi sullo stato di emergenza

L'Italia rimane tutta in zona bianca, nonostante la lieve risalita dei contagi, almeno per altre due settimane. Quali sono le zone che preoccupano di più. Per lo stato di emergenza decisione intorno alla metà di dicembre: Draghi sarebbe scettico su una proroga

Al momento nessuna regione supera le soglie del 15% per l'area medica e del 10% per le terapie intensive fissate dal governo per il passaggio in zona gialla, ma alcune sono da tenere sotto controllo. L'Italia rimane tutta in zona bianca, nonostante la risalita autunnale dei contagi. Che cosa succederà negli ultimi 50 giorni del 2021? E per il 2022, saremo ancora in stato di emergenza? Procediamo con ordine.

Zona gialla: le Regioni che rischiano di più

Ma ci sono alcune regioni che hanno parametri alti e, se la curva epidemiologica continuerà a risalire, il rischio è che cambino fascia prima di Natale. Va ricordato che il passaggio dalla zona bianca a quella gialla avviene sulla base di tre parametri: l'incidenza settimanale di nuovi positivi deve superare i 50 casi ogni 100mila abitanti, il tasso di occupazione in area medica deve essere oltre il 15%, il tasso di occupazione in terapia intensiva deve essere oltre il 10%

Sono 4 al momento i territori su cui si concentra l'attenzione. In Friuli-Venezia Giulia l'incidenza dei nuovi casi è pari a 156,85 e l'occupazione dei posti in terapia intensiva è 10%. La situazione

nei reparti ordinari rimane abbondantemente sotto la soglia critica perché è al 9% ma l'attenzione rimane comunque alta

Preoccupa la provincia autonoma di Bolzano dove ci sono 216,09 casi settimanali e l'occupazione in area medica è all'11% anche se è confortante il dato delle terapie intensive che è 4%. In Calabria c'è un'incidenza di 54,59, posti occupati per il 12% (è l'annoso problema dei pochi posti letto disponibili negli ospedali) e terapie intensive al 5%. Su i casi nel Lazio che ha registrato un'incidenza settimanale di 72,5, ma la situazione dei ricoveri è sotto controllo perché nei reparti c'è un'occupazione pari all'8% e in terapia intensiva è al 6%

Per quel che riguarda l'incidenza, sono 13 le regioni che hanno superato i 50 casi settimanali: Abruzzo (57,96), Calabria (54,59%), Campania (71,99), Emilia Romagna (67,99), Friuli Venezia Giulia (156,85), Lazio (72,5), Marche (63,93), provincia autonoma di Bolzano (216,09), provincia autonoma di Trento (70,59), Sicilia (52,78), Toscana (61,8), Umbria (59,3), Veneto (91,94). In dieci città e province i contagi si stanno quotidianamente moltiplicando. Si tratta di: Bolzano, Gorizia, Trieste, Padova, Forlì-Cesena, La Spezia, Siena, Rieti, Catania e Siracusa.

La zona gialla non è uno scenario immediato

Nessuna regione rischia la zona gialla dalla fine di questa settimana. Sono infatti i dati del martedì, di domani, per quel che riguarda i ricoveri (nei reparti ordinari e intensivi) e il dato dell'incidenza del giovedì quelli che poi vengono elaborati e utilizzati per il monitoraggio dell'Iss ogni venerdì. E' così che in tutti questi mesi si è proceduto (tranne che in una settimana).

Nell'immediato quindi nessuna restrizione in arrivo. Il monitoraggio dell'Istituto superiore di sanità del venerdì, che poi decide in cabina di regia quali Regioni cambiano colore dal lunedì successivo, guarda sempre i dati del martedì precedente e, a meno di un livello di incidenza al limite tra due colori (non è il caso di questa settimana), non servono particolari poteri divinatori per sapere cosa accadrà, almeno per la prossima settimana.

Ma se il trend in aumento non si arresterà, è possibile che intorno alla fine di novembre-inizio di dicembre alcune Regioni si troveranno in una situazione scomoda. "Le regole di cui disponiamo funzionano" ha spiegato la scorsa settimana il ministro della Salute nel corso di una conferenza stampa organizzata per fare il punto sulla prosecuzione della campagna vaccinale. "L'Italia è tutta bianca e il cambio di colore avviene sulla base dell'occupazione dei posti in terapia intensiva e in area medica. In questo preciso momento nessuna Regione ha le condizioni per uscire dall'area bianca". Se poi "il quadro dovesse complicarsi ulteriormente", ha aggiunto Speranza, "noi abbiamo già delle norme che dovrebbero soltanto essere applicate".

Il picco tra gennaio e febbraio secondo Ricciardi

"Se non ampliamo il numero di vaccinati con la prima dose e se non somministriamo rapidamente la terza avremo una risalita forte, più di quella che vediamo ora. Avverrà presumibilmente tra gennaio e febbraio. Di sicuro però la mortalità sarà più ridotta di quella delle prime grandi ondate proprio grazie ai vaccini, che comunque un po' proteggeranno". Parola di Walter Ricciardi, consulente scientifico del ministro della Salute, che ieri intervistato da Repubblica tracciava scenari. Secondo l'esperto sarà necessario vaccinare i bambini e bisognerà convincere i genitori "spiegando loro che i vaccini sono sicuri e protettivi e che il rischio di contrarre l'infezione e di ammalarsi resta altissimo. D'altra parte la stragrande maggioranza dei vaccini viene somministrata proprio in età pediatrica".

Stato di emergenza: cosa succede nel 2022

Solo intorno alla metà di dicembre il governo deciderà come procedere sulla eventuale proroga dello stato di emergenza nel 2022. Lo stato di emergenza, in scadenza il 31 dicembre, si prolunga ormai dalla fine di gennaio del 2020, quando fu introdotto dall'allora premier Giuseppe Conte. La struttura commissariale di Figliuolo, che opera in deroga a svariate regole, esiste proprio grazie allo stato di emergenza. Senza di esso, il decreto che ne regola il funzionamento non ci sarebbe più, con possibili conseguenze sull'organizzazione della campagna vaccinale. Ma, come vi abbiamo spiegato più volte, la legge che lo istituisce permette la durata per un periodo massimo di due anni. La proroga è possibile ancora per un mese, dopodiché il governo sarebbe costretto ad una forzatura istituzionale, ovvero cambiare la legge.

Il ministro della Salute Roberto Speranza ha detto la scorsa settimana di essere favorevole a uno stato di emergenza "rinnovato" se i numeri lo consiglieranno, e come racconta la *Stampa* ha il sostegno del Pd. Enrico Letta con un tweet si è schierato dalla sua parte. "Se necessario il governo proporrà la proroga. E noi saremo dalla sua parte".

Ma Mario Draghi sarebbe molto, molto più cauto: "Far digerire una modifica della legge istitutiva della protezione civile non sarebbe facile né con la Lega, né con Forza Italia. A Palazzo sottolineano che questo è il problema minore: così come il premier si è mostrato inflessibile sull'introduzione del Green Pass, farebbe altrettanto con la proroga. Il punto è che Draghi non è convinto sia realmente necessario", ragiona il quotidiano. Il bollettino di ieri parla di 5.822 positivi, 26 vittime, 3.215 ricoverati con sintomi, 398 in terapia intensiva in tutta Italia. Dodici mesi fa i ricoverati erano otto volte di più. Per terze dosi e vaccini a nuove fasce di età, questo il ragionamento che si fa strada, non sono necessari grandi hub vaccinali, né l'impegno massiccio di esercito e protezione civile: "Una delle ipotesi mediane, già valutata dal sottosegretario Roberto Garofoli la scorsa primavera, è quella di introdurre norme ad hoc che salvaguardino la struttura". Possibile quindi l'addio a uno strumento da molti giudicato non più aderente a un contesto ormai molto diverso rispetto ai primi terribili mesi del 2020.

Green Pass, solo 900 multe in tutta Italia

Il Green Pass resta al momento l'unica vera restrizione. Dal 15 ottobre (data dell'entrata in vigore dell'obbligo della certificazione verde anche nei luoghi di lavoro) sono state solo 668 le sanzioni affibbate a singoli cittadini e ancora meno, 234, quelle a titolari di esercizi commerciali o attività. Il tutto, scrive oggi *Repubblica*, a fronte di circa un milione e mezzo di controlli operati dalle forze di polizia. Per il resto il meccanismo di sanzione previsto dalla legge "è talmente vago e farraginoso che difficilmente chi viene beccato senza Green Pass sul luogo di lavoro o in un qualsiasi luogo dove è richiesto riceverà effettivamente la sanzione. A firmarla e a valutarne l'entità infatti è il prefetto al quale dovrebbe arrivare la denuncia del datore del lavoro, di un ispettore della Asl o del lavoro, persino di un singolo cittadino. E che poi, come per qualsiasi sanzione amministrativa, ha tre mesi di tempo per notificarla".

Sempre più rari secondo il quotidiano romano i blitz delle forze dell'ordine nei luoghi di lavoro e nei locali, "come raccontano i numeri ma anche come appare sempre più evidente dal sempre maggior numero di titolari di attività che lasciano entrare i clienti senza più verificare il possesso del Green Pass o accontentandosi tutt'al più di chiedere se lo si ha o meno".

Gentamicina: un antibiotico efficace per le infezioni cutanee da S. aureus

Nei casi di infiammazione intensa, è indicato un trattamento topico di combinazione di gentamicina con betametasone valerato

di Redazione



L'**impetigine è un'infezione superficiale della cute**, responsabile del 10% circa di tutte le dermatiti che colpiscono i soggetti in età infantile, soprattutto durante l'estate. Causata da stafilococchi e/o streptococchi, la malattia si trasmette prevalentemente **per contatto diretto interumano**, e più raramente con il tramite di oggetti contaminati. Concorrono a favorire il contagio alcuni fattori ambientali quali valori elevati di temperatura e di umidità, o la frequentazione di luoghi affollati, nonché fattori individuali come la scarsa igiene [1].

Sulla base dell'eziopatogenesi e della clinica si distinguono diverse forme: l'impetigine volgare, detta anche contagiosa, o non bollosa o ancora pustolosa di Bockart, e l'impetigine bollosa, o di Tilbury-Fox. Si parla infine di impetigine secondaria o impetiginizzazione se l'infezione si sviluppa su una lesione cutanea preesistente dovuta a dermatite atopica o altri eczemi, ustioni, varicella, pediculosi, scabbia, o punture e morsicature di artropodi [1].

Nel caso dell'impetigine volgare, **l'infezione è da streptococchi** o più comunemente da stafilococchi, che attualmente rendono conto del 65-70% dei casi. Si manifesta con la comparsa sulla cute di vescicole rotondeggianti, a contenuto sieroso, circondate da un alone eritematoso. Le vescicole possono rompersi e lasciare il posto a erosioni, che con il tempo si trasformano in squamo-croste mieliceriche, dal caratteristico colore giallastro [1].

Nel caso dell'**impetigine bollosa**, invece, l'agente patogeno è sempre lo *Staphylococcus aureus*, nell'80% dei casi il fago di gruppo II: l'infezione si manifesta con la formazione di vescicole o bolle diffuse di forma rotondeggiante su tronco e pieghe. Le bolle hanno inizialmente contenuto sieroso e poi purulento e sono circondate da un eritema modesto o addirittura assente [1].

Per quanto riguarda il decorso delle lesioni da impetigine, occorre dire che entrambe le forme si possono risolvere in modo spontaneo nell'arco di 3-4 settimane, mentre con una terapia adeguata la risoluzione avviene in di 5-7 giorni [1].

Nell'impetigine di recente insorgenza, monofocale o localizzata, è indicata la sola terapia topica con acido fusidico/fusidato di sodio, mupirocina o perossido d'idrogeno. Nel caso in cui l'eziologia stafilococcica è certa, si può utilizzare gentamicina, eventualmente associata a un antisettico/corticosteroide se le lesioni si presentano con una componente infiammatoria importante [1]. Tra i diversi corticosteroidi, betametasone si distingue per la sua maggiore attività antinfiammatoria, associata a un'attività mineralcorticoide nulla o trascurabile e a una maggiore emivita [2].

Per il trattamento topico dell'impetigine, così come di altre forme infiammatorie cutanee primitivamente o secondariamente batteriche, particolarmente nella fase essudativa, **è indicato l'uso di gentamicina solfato in crema allo 0,1%**. Questo preparato altamente efficace è caratterizzato da un assorbimento transcutaneo di norma assente e da un basso tasso di sensibilizzazione cutanea, due fattori, questi, che concorrono a determinare un elevato profilo di tollerabilità, confermata dall'uso clinico [3]. In numerose affezioni della cute di origine batterica e con una componente infiammatoria intensa, infine, è indicata il trattamento topico a base dell'associazione tra gentamicina solfato allo 0,1% e betametasona valerato [4].

Bibliografia

1. Società italiana di Medicina generale (SIMG). Infezioni Cutanee dalla Diagnosi al Trattamento. 2017
2. SIPPS, FIMP, SIAIP, SIDerP. Guida pratica sull'uso dei cortisonici nelle patologie dermatologiche dell'età pediatrica. 2017
3. Gentilyn – RCP
4. Gentilyn beta – RCP

Rizatriptan: un'opzione terapeutica efficace per l'emicrania moderata-severa

Disponibile in compresse e in liofilizzato orale, consente un rapido sollievo dai sintomi dolorosi e da quelli associati

di Redazione



Colpisce circa il 14% della popolazione mondiale, ma nel nostro paese, secondo alcune stime epidemiologiche, ne soffre in media il 24% della popolazione generale, con punte del 32% tra le donne [1]. Sono queste le allarmanti cifre dell'emicrania, una condizione che gli specialisti concordano nel considerare non più un sintomo ma una malattia neurologica a sé stante: secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità (OMS), rappresenta la terza patologia più frequente al mondo e la seconda più disabilitante [1]. Nonostante ciò, rimane ancora una **patologia sottodiagnosticata e sotto-trattata** [1].

La letteratura sull'argomento non manca di sottolineare l'**enorme impatto dell'emicrania**, in termini sia sanitari sia sociali. In primo luogo, si associa a un notevole grado di disabilità, del 34% più grave nel sesso femminile rispetto a quello maschile, secondo uno studio che ha utilizzato la scala MIDAS [1]. Inoltre, l'emicrania si accompagna di frequente ad altre patologie, quali epilessia, sindrome dolorose croniche, allergie asma e patologie circolatorie [1]. Ciò, ancora una volta, avviene più frequentemente nelle donne in età fertile, con gravi ripercussioni sulla produttività lavorativa o di studio [1]. Dati riferiti a uno studio internazionale del 2018 condotto in 31 paesi tra cui l'Italia, mostrano che il 60% circa degli intervistati si è assentato per quasi una settimana lavorativa (4,6 giorni) nel mese precedente [1].

Non bisogna trascurare infine l'impatto dell'emicrania sugli **aspetti emozionali, cognitivi e comportamentali**, con grave ripercussioni sulla vita affettiva e sociale, non solo perché le crisi cefalgiche sono di grave ostacolo alle relazioni interpersonali, ma anche perché le persone con questa condizione vivono costantemente nell'attesa angosciante di una nuova crisi [1]. Particolarmente sentito è anche il problema dello stigma sociale e della banalizzazione della sintomatologia, che spesso viene considerata assimilabile a un comune mal di testa [1]. La sfera psichica ne risulta fortemente investita: gli studi sottolineano anche un'associazione dell'emicrania con ansia e depressione [2], una comorbidità che contribuisce a peggiorare ulteriormente la qualità della vita [1].

Per ridurre l'impatto del dolore e migliorare la qualità di vita, i soggetti che soffrono di emicrania possono avvalersi di un **trattamento sintomatico**, al bisogno, così come di un trattamento preventivo. [3]. Per il trattamento del dolore episodico, sono disponibili farmaci aspecifici (FANS, paracetamolo o una loro combinazione), e farmaci specifici come i triptani, che agiscono sul dolore trigemino-vascolare [3].

In questa classe di farmaci si distingue il **rizatriptan**, in compresse da 5 o 10 mg o in liofilizzato orale, indicato per il trattamento acuto della fase cefalalgica degli attacchi emicranici con o senza aura negli adulti [4]. L'efficacia di rizatriptan nel trattamento acuto degli attacchi di emicrania è stata dimostrata in quattro studi multicentrici, controllati con placebo, che hanno incluso più di 2.000 pazienti che hanno ricevuto dosi del farmaco di 5 o 10 mg fino a un anno [4]. Dai trial è emerso che il sollievo dalla cefalea si verificava già 30 minuti dopo la dose; le percentuali di risposta due ore dopo il trattamento erano del 67-77% con le compresse da 10 mg e 60-63% con le compresse da 5 mg, rispetto a percentuali del 23-40% de braccio trattato con placebo [4].

Bibliografia

1. Emicrania: una malattia di genere. Impatto socio-economico in Italia. A cura dell'Istituto superiore di Sanità – Centro di riferimento per la malattia di genere 2018
2. Lampl C. Headache, depression and anxiety: associations in the Eurolight project. J Headache Pain 2016; 17: 59
3. trattamento e profilassi dell'emicrania – Vademecum per il medico di Medicina generale. Allegato A al Decreto n. 56 del 18 giugno 2020
4. RCP Maxalt

Lo studio italiano: se la mamma è positiva al parto, il bebè riceve gli anticorpi dal latte materno

Gli studi del Bambino Gesù e del Policlinico Umberto I fatti su 28 neo mamme positive e i loro bebè hanno mostrato la presenza di anticorpi IgG, come se i bambini fossero “vaccinati”

di Redazione



31

Latte materno come vaccino contro Covid-19 se la mamma è positiva nel momento del parto. Uno studio dell'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma, in collaborazione con il Policlinico capitolino Umberto I, ha fornito risultati molto incoraggianti pubblicati su *Jama Network Open*. I ricercatori sono partiti dall'osservazione, evidenziata dall'esperienza clinica di questi due anni di pandemia, che è molto raro il passaggio del virus da una **madre positiva al momento del parto al bambino** per poi scoprirne il meccanismo alla base.

Lo studio ha riguardato **28 donne** che hanno partorito al Policlinico Umberto I nel periodo compreso tra novembre 2020 e maggio 2021. Tutte le donne sono risultate positive a Sars-Cov-2 al momento del parto attraverso il tampone effettuato per l'ingresso in ospedale, anche se molte di loro erano asintomatiche. Nessuna delle donne era **stata vaccinata**.

Come funziona il meccanismo

In genere la mamma protegge il bambino nei primi giorni e mesi di vita con il trasferimento dei propri anticorpi attraverso la placenta (IgG). Se la mamma allatta al seno, inoltre, trasferisce al bambino anche un altro tipo di **anticorpi (IgA), detti mucosali**, perché prodotti dalle mucose del tratto respiratorio (oltre che dell'intestino) della mamma e perché aiutano il neonato proprio contro le infezioni mucosali, come il raffreddore o l'influenza.

I ricercatori hanno studiato il funzionamento di questo meccanismo di protezione nel caso delle **mamme positive** al coronavirus. Hanno cercato e misurato, quindi, la presenza di immunoglobuline specifiche contro il Sars-CoV-2 sia nel sangue e nel latte delle mamme, sia nel sangue e nella saliva nei neonati. È **la saliva infatti che contiene gli anticorpi di tipo IgA** che proteggono le mucose e che l'esperienza della pandemia ha dimostrato essere generalmente molto efficaci contro l'infezione da Sars-CoV-2. Le analisi sono state fatte a 48 ore dal parto e ripetute poi dopo due mesi.

I risultati

Dopo 48 ore i bambini allattati al seno presentavano nella saliva anticorpi mucosali specifici contro il Covid-19 che gli altri neonati non presentavano. A distanza di due mesi, **questi anticorpi continuavano ad essere presenti anche se le mamme avevano smesso di produrli**. Per i ricercatori è la prova che il latte materno gioca un ruolo fondamentale non solo offrendo protezione passiva, cioè trasferendo al bambino gli anticorpi prodotti dalla madre, ma anche aiutandolo a produrre autonomamente le sue difese immunitarie. Il meccanismo sembrerebbe essere simile a quello di un vaccino.

Le IgA prodotte dalle madri contagiate si legano alla proteina Spike espressa sulla superficie del virus formando una molecola, chiamata immuno-complesso, che si trasferirà dalla mamma al neonato tramite l'allattamento. Il complesso IgA-Spike ereditato dalla madre si rivela immunogenico, cioè stimola il sistema immunitario a produrre anticorpi contro il Sars-Cov-2, così che il neonato è in grado di produrre proprie IgA protettive.

Latte materno e difese immunitarie

«È la prima volta che viene dimostrato questo meccanismo – afferma **Rita Carsetti, responsabile di Diagnostica di Immunologia al Bambino Gesù** -. Adesso sappiamo come il latte materno può aiutare il bambino a sviluppare le proprie difese immunitarie. Il sistema potrebbe funzionare allo stesso modo per tanti altri agenti patogeni, che sono presenti nella madre durante l'allattamento».

In più «non esistono al momento vaccini per i neonati. Gli immuno-complessi potrebbero rappresentare un sistema di immunizzazione somministrabile per bocca, che potrebbe proteggere il bambino nei primi giorni di vita». La ricerca, «verrà ora estesa e ampliata in due direzioni: da una parte le mamme che hanno ricevuto il vaccino contro il Covid-19 durante la gravidanza, dall'altra le infezioni diffuse come il Citomegalovirus e il Virus respiratorio sinciziale. Va ricordato che la vaccinazione in gravidanza rimane lo strumento più efficace per potenziare la capacità della madre di proteggere il neonato grazie agli anticorpi trasferiti attraverso la placenta».

PUNTATA NUMERO 175

A Bar Sicilia il rettore dell'Ateneo di Palermo Midiri: "Università moderna e mediterranea" CLICCA PER IL VIDEO

di [Redazione](#)

7 Novembre 2021



GUARDA IL VIDEO DELLA TRASMISSIONE IN ALTO

Il protagonista della puntata numero 175 di **Bar Sicilia** è il Rettore dell'Università degli Studi di Palermo **Massimo Midiri**, che ha ospitato il direttore responsabile de ilSicilia.it Manlio Melluso e il direttore editoriale Maurizio Scaglione a Palazzo Chiaramonte Steri, sede del Rettorato. Una puntata dedicata al mondo dell'Università, all'Ateneo palermitano, alla ricerca, ai servizi offerti agli studenti, al futuro del Policlinico e a tanto altro.

Massimo Midiri è entrato in carica da pochissimo nel suo nuovo ruolo di **Rettore dell'Università degli Studi di Palermo**: *"Si ricomincia da una situazione molto buona, questo è un dato importante, perché abbiamo ricevuto un Ateneo in buone condizioni economiche, con un ottimo bilancio. Ma soprattutto partiamo da un entusiasmo che ho percepito in questi primi momenti di mandato, un entusiasmo molto forte che è della collettività e degli enti, parlo della Regione ma anche del Comune, per cui credo che ci siano tutti gli ingredienti e tutte le possibilità per fare un ottimo lavoro"*.



"Si ricomincia da una situazione molto buona, questo è un dato importante, perché abbiamo ricevuto un Ateneo in buone condizioni economiche, con un ottimo bilancio. Ma soprattutto partiamo da un entusiasmo che ho percepito in questi primi momenti di mandato, un entusiasmo molto forte che è della collettività e degli enti, parlo della Regione ma anche del Comune, per cui credo che ci siano tutti gli ingredienti e tutte le possibilità per fare un ottimo lavoro".

Due dei punti di partenza su cui il rettore Midiri vuole puntare nel suo mandato sono **ricerca e internazionalizzazione**: *"Vorrei tentare di trasformare definitivamente questa università da Ateneo di insegnamento a Research University – afferma – E' un dato molto importante, perché è quello che poi gioca sulla vita dell'Ateneo, che viene riconosciuto come erogatore di ricerca. Non è una cosa semplice perché la ricerca è una vera e propria mission, un pilastro fondamentale dell'attività universitaria che prevede un'organizzazione nuova. Per questo punto su un ufficio dedicato alla Ricerca e soprattutto su*

figure professionali nuove, i project manager. Strettamente collegato alla ricerca c'è il fatto di far diventare Palermo una città veramente internazionale, anzitutto con nuovi corsi di laurea attrattivi. Abbiamo già ricevuto le richieste da Paesi transfrontalieri, parlo per esempio della Tunisia, di corsi di laurea specifici. Quindi credo che sia importante cominciare a creare delle 'scatole' adeguate e permettere a questi ragazzi, anche attraverso la didattica a distanza, di fare un percorso misto: una didattica che sia teorica ed erogata a distanza e un aspetto professionalizzante che si realizzi nei nostri laboratori".

Entrando nel dettaglio dell'**offerta formativa** dell'Ateneo palermitano, Midiri indica due ricette per renderla attrattiva: *"Dobbiamo rivedere l'offerta formativa ricalibrandola – premette – perché c'è una nuova normativa che cambia il parametro dei progetti di riferimento. Al di là di questo, l'appeal dell'offerta formativa è dettato da altre due condizioni. La prima, quella di cercare corsi di laurea innovativi: parlo di settori come la biodiversità, come la Cyber-Security, come come la robotica; sono tutti i settori nuovi con i quali i nostri ragazzi si vogliono confrontare, al di là dei classici insegnamenti. Dobbiamo inoltre guardare anche ai nostri tre Poli decentrati, tenendo conto delle offerte che il territorio ci propone: ad Agrigento, per esempio, non possiamo non pensare di creare un corso in Beni culturali e archeologici, perché è chiaro che avere una sede privilegiata a pochi metri di distanza che diventa un campo aperto di lavoro diventa un richiamo fortemente attrattivo"*.

Una battuta Midiri la dedica al futuro del **Policlinico di Palermo**: *"Dobbiamo far passare il messaggio che Policlinico è l'ospedale di formazione per eccellenza, quindi va fatta un'operazione di rivalutazione del ruolo formativo. Abbiamo la responsabilità di formare la classe medica e la classe paramedica. Sappiamo oggi che c'è bisogno di buoni medici, di buoni infermieri e anche di buoni laboratoristi, perché sapete quanto è importante fare i tamponi, fare i dosaggi, misurare i tassi anticorpali e così via. Chiederemo rapidamente la nomina di un direttore generale che sia stabilmente al Policlinico, visto che la condizione commissariale ne ha condizionato l'efficacia. inoltre va ripensato il Policlinico in chiave moderna"*.

Il Rettore dell'Università degli Studi di Palermo ha la fortuna di trascorrere il suo mandato tra le mura di una sede decisamente suggestiva, **Palazzo Chiaromonte Steri**, che Midiri vuole ulteriormente aprire ai cittadini e ai turisti: *"Il Palazzo non è soltanto la sede del Rettorato, ma anche di un pezzo di storia della intera regione: ci sono stati gli arabi, gli spagnoli, racconta la storia dell'Inquisizione. Abbiamo allocato anche in questa sede prestigiosa una delle opere artistiche più importanti della storia contemporanea dell'arte italiana, 'La Vucciria' di Renato Guttuso. Abbiamo notato che i cittadini e i turisti che vengono a visitare Palazzo Steri, però, vogliono vedere anche il Rettorato: vogliamo mandare il messaggio che siamo una guida della città, vogliamo essere una sorta di veicolatore di informazioni, di culture, di manifestazioni, esperienze ed eventi, quindi vedrete che nei prossimi mesi Palazzo Steri sarà sede di concerti, ospiterà opere artistiche e teatrali e tanto altro"*.

Vertice di maggioranza a rischio, calano le quotazioni di Lagalla crescono quelle di Cascio



di Manlio Viola | 07/11/2021



Leggi Anche:

Si spaccano i centristi del Centrodestra, Cantiere Popolare con la nuova Dc di Cuffaro esclusa dal tavolo per Palermo

Il centro si spacca e il vertice rischia di fallire

Previsto per venerdì all'Ars ma spostato a lunedì nella sede della Lega il vertice fra gli otto partiti della coalizione di centrodestra potrebbe non tenersi affatto o, anche se dovesse tenersi, non essere rappresentativo per presenza.



Pomo della discordia è stata l'esclusione dagli inviti della nuova Dc di Totò Cuffaro. Lui ha denunciato su Twitter di essere stato escluso ed ha raccolto subito la solidarietà degli altri partiti di centro (ad eccezione dell'Udc che sarebbe all'origine

dell'esclusione)

Cantiere Popolare potrebbe non esserci

Così cantiere Popolare di Saverio Romano e Massimo dell'Utri potrebbe non esserci al vertice se questo vulnus non sarà risolto. Le parole di Romano sembrano abbastanza chiare. Non fa sconti a nessuno quando parla di "Polpi d'acqua dolce e nani senza meta" additando i nemici/amici dell'ex governatore. I polpi d'acqua dolce sono quelli pronti a cambiare colore e a sputare nero nella visione di Romano.

Leggi Anche:

La Lega apre alla Dc di Cuffaro "Stupiti da chi pone paletti e veti incrociati"

Dopo una simile definizione difficile sedersi al tavolo se non ci sarà prima un chiarimento su quel mancato invito

Qualche tema dentro la Lega

Anche dentro la Lega c'è chi chiede di aprire il vertice a tutti i possibili alleati, Cuffaro compreso, e lamenta il fatto che se non sarà inclusivo questo incontro rischia di essere inconcludente.

Calano le quotazioni di Lagalla

In questo clima sembrano scendere le quotazioni di Roberto Lagalla candidato sindaco proposto dall'Udc. Chi si aspettava che fatto il nome nessuno avrebbe avuto nulla da ridire c'è rimasto male. I partiti sono scesi ciascuno con un proprio nome

proprio ad indicare il fatto che non ci sarà un via libera incondizionato

Forza Italia potrebbe virare

Anche Forza Italia, alla luce di tutto questo, potrebbe decidere per una forte virata. Se è vero che sulla figura di Lagalla gli azzurri potevano anche convergere, questo adesso diventa difficile. Per trattare, quindi, dopo il no al vertice all'Ars di venerdì, Miccichè e compagni potrebbero tornare a spingere su Francesco Cascio o su Francesco Greco

Savona irritato potrebbe non essere dalla partita col suo candidato

Ma la possibilità di candidare l'ex presidente dell'ordine degli avvocati in quota Forza Italia si allontanerebbe pure. Greco, che notoriamente sta con Riccardo Savona, potrebbe andare verso la Lega insieme al suo dante causa. Savona, infatti, l'uomo di mediazione, sarebbe rimasto scontento dell'avvicinamento fra Miccichè e Edy Tamajo

Cascio a colloquio con Tamajo

E in questo clima si apprende di un colloquio proprio fra Ciccio Cascio ed Edy Tamajo che lascia aperta la porta alle voci di corridoio. Ciò che due settimane fa sembrava improbabile ora diventa possibile. Di cosa parlare, allora, domani nel vertice se tutti sembrano essere armati contro tutti? Il primo tema resta capire chi ci sarà al vertice e prima ancora chi sarà invitato perché i commensali fanno la tavola più delle portate

La clamorosa ammissione del direttore della Bayer: i vaccini a mRNA sono terapie cellulari e geniche

[vaccino](#) [mrna](#) [pfizer](#) [moderna](#) [Stefan Oelrich](#)
[bayer](#) [terapia genica](#)



Sullo stesso argomento:

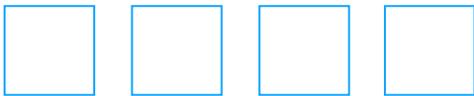
L'esperto Usa smonta la farsa della pandemia dei

07 novembre 2021

I vaccini a mRNA prodotti da Pfizer e Moderna rappresentano terapie cellulari e geniche. A parlare al World Health Summit 2021 non è un complottista dell'ultima ora, ma Stefan Oelrich, membro del Board of Management della Bayer - una delle principali multinazionali farmaceutiche a livello mondiale che produce tra le altre cose l'aspirina - e responsabile della Divisione Farmaceutica della stessa azienda. Il dirigente della Bayer dal palco ammette che i "vaccini a mRNA sono terapie cellulari e geniche e il pubblico non avrebbe accettato di assumerli se non fosse stato per la pandemia. La pandemia ha creato il consenso su innovazioni prima improponibili. Stiamo davvero facendo quel salto per guidare l'innovazione, noi come azienda Bayer, nelle terapie cellulari e geniche... In definitiva i vaccini a mRNA sono un esempio di quella terapia cellulare e genica".

Come Corea del Nord e Cina: Giorgia Meloni a valanga sulla repressione dei no-green pass. Poi la stoccata a Matteo Salvini

[giorgia meloni](#) [pfizer](#) [vaccino](#) [mario draghi](#)
[covid](#) [governo](#) [elezioni](#) [luciana lamorgese](#)



Sullo stesso argomento:

Botta e risposta Lega-Meloni sulle elezioni

Giada Oricchio 07 novembre 2021

Giorgia Meloni al contrattacco su green pass e manifestazioni: “Immagini da Corea del Nord e Cina”. Poi rivela: “Draghi contrariato dall’uso degli idranti”. La leader di Fratelli d’Italia, ospite di “Controcorrente” su Rete4, non si è sottratta ad alcuna domanda. Ogni volta ha raccolto la palla e rilanciato forte e decisa senza ricorrere al politichese o a finta diplomazia. Così è e non se vi pare. “Abbiamo visto centinaia di manifestazioni senza mascherina o ci sono le regole o non ci sono, invece la comunicazione e le Istituzioni usano due pesi e due misure. – ha dichiarato Giorgia Meloni -. Io non ho mai conosciuto Puzzer (il portuale triestino che ha dato vita ai primi blocchi, nda), non so chi sia, ma è un uomo che viene a Roma, si mette lì con un banchetto per parlare con qualcuno delle Istituzioni e gli danno un DASPO dalla Capitale per un anno, ma il DASPO ai centri sociali che devastano le città non glielo abbiamo mai dato. Cerchiamo di essere seri perché questa roba rischia di peggiorare il clima”. Prima battuta e prima bomba.

Lo sciopero era previsto per domani, alla base della protesta il caro gasolio e l'erogazione del marebonus

Scongiurato il blocco, i Tir vanno avanti

Decisiva la riunione di ieri a Catania tra l'assessore Falcone e i rappresentanti dell'Aias

Antonio Giordano

PALERMO

Scongiurato il blocco dei trasporti a partire da domani in Sicilia. La miccia è stata disinnescata nel corso di una riunione a Catania dove l'assessore ai trasporti, Marco Falcone, ha incontrato i rappresentanti dell'Aias di Giuseppe Richichi, unica tra tredici sigle che aveva puntato al blocco delle attività.

Le altre associazioni (Aitras, Assotrat e Assotras) avevano già preso le distanze dallo sciopero. Caro gasolio, erogazione del marebonus, e ricambio generazionale i problemi all'ordine del giorno. Tematiche nazionali che in Sicilia, data la distanza dai mercati principali, assumono una nota in più.

«I problemi che solleva la categoria saranno portati all'attenzione del governo nazionale», spiega Falcone, «c'è l'impegno per intervenire sul Marebonus con un lavoro iniziato già a Bruxelles per trovare una soluzione».

Falcone, inoltre, chiederà un

Musumeci:
«Il governo regionale si farà carico di portare le loro richieste all'attenzione di Roma»



Pericolo scampato. Una precedente protesta dei camionisti sull'Isola

tavolo tecnico ai presidenti delle commissioni trasporto di Camera e Senato per modificare alcune norme sul settore. «È necessario trovare le soluzioni nei tavoli istituzionali; di questo si stanno occupando le associazioni nazionali», aveva detto Salvatore Bella, presidente di Aitras, «sono giuste le rivendicazioni dell'Aias di Richichi ma sono sbagliati i tempi per attuare un fermo: l'Italia è ancora provata dal Covid e le attività

sono ripartite a pieno regime da poco, non possiamo fermarci adesso senza prima cercare una soluzione alternativa».

Tutti riconoscono i problemi della categoria: «Abbiamo dato mandato alle associazioni nazionali di interloquire con il Governo per trovare le soluzioni. L'incontro è previsto per i prossimi giorni ed è solo dopo tale confronto che si potrà valutare se sia il caso di proclamare un fermo, anche a ca-

rrattere nazionale».

Un invito a sospendere la protesta era arrivato anche dal presidente Nello Musumeci: «Il governo regionale si farà carico di portare le loro richieste all'attenzione di Roma per trovare soluzioni nell'immediato e nel lungo termine. Ma serve anche un'assunzione di responsabilità da parte di chi ha intenzione di avviare una protesta dura: l'annunciato blocco penalizzerebbe oltremodo tutta

Trasporti su gomma Costi proibitivi

● Il conto economico che si abbatte sui trasportatori a causa del caro gasolio (circa il 25% in più) è presto fatto. Ogni viaggio tra Catania e Milano costa 300 euro in più a tratta. Lo spiegano dagli uffici dell'Aitras. Numeri che si aggiungono anche alla questione del bonus mare che non viene più erogato direttamente ai trasportatori ma agli armatori e, secondo quanto denunciato dalle associazioni, non trasferito interamente per compensare il costo dei biglietti. Infine c'è anche un problema di accesso alla professione. Prendere una patente necessaria per guidare un camion costa fino a 5 mila euro, spiegano ancora dall'Aitras e molti giovani non sono pronti a sostenere questo tipo di investimento iniziale. «Il governo regionale li aiuti a sostenere questi costi, chiede Salvatore Bella, presidente dell'associazione». Secondo i calcoli di Aitras in Sicilia ci sarebbe spazio per circa 1500 nuovi autisti con uno stipendio da circa 5 mila euro al mese.

(*AGIO*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'economia dell'Isola, già provata dalla pandemia. Una soluzione estrema che rischia di peggiorare le cose - aveva sottolineato ieri mattina il presidente della Regione».

«Siamo disponibili a dialogare con le imprese dell'autotrasporto - aveva aggiunto Musumeci - In particolare su quali siano gli interventi urgenti e più utili da mettere in campo». «Sono giorni di intenso lavoro dietro le quinte, questi ultimi, impegnati a tessere rapporti con la politica e le istituzioni per cercare di scongiurare uno sciopero disastroso per la nostra economia», racconta il presidente dell'Associazione Concessionari Ortomercato di Vittoria, Giuseppe Zarba.

«Questo è un momento importante per la produzione», aggiunge Zarba, «qualora la merce non potesse viaggiare, andrebbe buttata». Altro fronte sul tema dei trasporti è quello del Dl infrastrutture con la modifica su quelli eccezionali che riduce la massa complessiva caricabile sui mezzi. Una norma «inutile e dannosa» secondo il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese. «I riflessi nefasti a cascata si risentiranno in tutta la manifattura legata all'acciaio, alle grandi travi di calcestruzzo, ai blocchi di pietra e altri materiali lapidei», spiega. (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Michela Fischer è a capo del nuovo distretto isolano: «Metterò la mia esperienza a disposizione di questa terra che mi ha accolto»

Dolci siciliani, l'ambasciatrice è una manager tedesca

Francesco Mezzapelle

MAZARA

Sono già una settantina le aziende che hanno aderito al neonato Distretto «Dolce Sicilia», uno dei dieci nuovi distretti approvati lo scorso ottobre dall'assessorato regionale alle Attività Produttive e che fanno salire a 23 i distretti siciliani ufficialmente riconosciuti. La nuova realtà distrettuale che ha sede a Palermo, in via Amari, è nata grazie all'idea della manager Michela Fischer che ne è anche il pre-

sidente. La Fischer, originaria di Fiorenzuola, ha vissuto in Germania dove ha collaborato alle politiche agricole della Baviera. È tornata in Italia per gestire la fiera «Cibus» di Parma ed è stata promotrice della Tuttofood di Milano. In suo viaggio si è innamorata della Sicilia e ha deciso di stabilirsi a Menfi dove ha comprato casa insieme al marito tedesco. «Voglio mettere a disposizione di questa terra che mi ha accolto la mia esperienza - ha detto la Fischer - il grande valore è quello di legare i dolci al territorio; mi meraviglio che nessuno finora ci abbia pensato».



Michela Fischer FOTO FRAMEZ

L'idea di fondare un distretto dei dolci in Sicilia le girava da tempo in testa: «Si, mi trovo - ha raccontato - all'Aeroporto di Orly, a Parigi, quando ho visto un chiosco che vendeva cannoli siciliani, questo accade anche a Palermo e Catania, ma non in altri aeroporti italiani. Da lì la spinta decisiva per creare un distretto del dolce siciliano». La Fischer ha così spiegato: «Attraverso il distretto cercheremo di riunire l'intera filiera del dolce; alle tradizionali imprese che fanno dolce bisogna aggiungere anche i produttori di mandorle, nocciole, pistacchi. Come

si può pensare di creare un dolce siciliano se vi mettiamo mandorle della California piuttosto che quelle di Avola? Bisogna esser seri, serve anche una logica di processo». Gran parte delle imprese aderenti al Distretto hanno sede in Sicilia orientale, vedi le grandi quali Dolfin e Condorelli, ma anche altre più piccole che producono gelato; vi sono anche aziende della Sicilia occidentale, ad esempio la Stramondo di Salemi che fornisce ingredienti per gelateria e pasticceria. «Stiamo lavorando - ha sottolineato la presidente del Distretto - per trova-

re la migliore forma statutaria e strutturale per presentare progetti per la promozione dei prodotti sui mercati nazionali ed esteri con percorsi ad hoc per le grandi e piccole imprese distrettuali. Bisogna però preliminarmente puntare sulla qualità e commerciabilità, sulla shelf-life del prodotto e diversificare l'offerta. Confidiamo - ha concluso - nella volontà dell'assessore Turano di puntare sui Distretti istituendo anche una Consulta che si è riunita pochi giorni fa».

(*FRAMEZ*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fin da giovane si occupò della tragica condizione dei contadini, sosteneva che l'Autonomia ben utilizzata poteva dare all'Isola un futuro migliore

Lauricella emblema del socialismo siciliano del dopoguerra

Pasquale Hamel

Venticinque anni fa, il 7 novembre del 1996, finiva i suoi giorni Salvatore Lauricella, sicuramente il personaggio politico più rappresentativo del socialismo siciliano del dopoguerra. Lauricella, aveva alle spalle una grande tradizione di militanza politica, il padre Giuseppe, anche lui socialista, era stato sindaco di Ravanusa, grosso centro agricolo dell'agrigentino che gli aveva dato i natali. Era stato, dunque, fin dall'infanzia spinto ad occuparsi della questione sociale, della tragica condizione dei contadini siciliani. A venticinque anni «Ciuffo d'oro», come familiarmente lo chiamavano i contadini della sua Ravanusa, era già segretario della locale Camera del lavoro, impegnato contro i latifondisti e il loro braccio armato mafioso, mettendo a rischio la propria incolu-

mità. Una militanza politica che gli rendeva ostile il potere borghese, non è infatti un caso che, con procedura anomala, il consiglio dell'ordine degli avvocati di Agrigento, non tenendo conto che nel frattempo era stato eletto sindaco di Ravanusa, deliberasse di cancellarlo per non specificati atti di sovversivismo. Ma Totò era tutt'altro che un sovversivo reclamava solo il rispetto delle regole e quella giustizia sociale spesso negata. La sua concezione del socialismo era legata a quel sottofondo umanitario che aveva poco da mutare all'idea rivoluzionaria che invece allora prevaleva in gran parte della sinistra. Il suo reclamare autonomia nei confronti della componente massimalista, soprattutto dopo la repressione della rivoluzione ungherese, costituì infatti un punto forte della sua storia politica. Ecco perché accolse con grande entusiasmo la svolta nenniana sul centro-

sinistra divenendone uno dei padronatori. Ecco perché si batté per il superamento della «ammucchiata» milazzista, lavorando perché il suo partito non ne fosse coinvolto. E, in questo senso, si può ben dire che Lauricella sia stato primo attore nell'affossamento di quella for-



Salvatore Lauricella

mula definita «un minestrone maledorante». Eletto alla Camera dei deputati, si fece immediatamente apprezzare, per competenza e lucidità di pensiero divenendo esponente di primo piano della politica nazionale. Chiamato alla funzione di ministro di distinse per il suo ruolo di mediazione, di composizione dei conflitti che andavano sorgendo ma sempre avendo uno sguardo attento nei confronti della Sicilia e della sua autonomia regionale. A Lauricella si deve non poca parte nell'opera di ricostruzione del Belice dopo il terribile terremoto del '68, ma anche la programmazione e la realizzazione della rete autostradale siciliana. La passione per la Sicilia, la voglia di dare un contributo per disincagliarla dal sottosviluppo - non era infatti d'accordo con il pessimismo di Sciascia che considerava l'isola irrimediabile e neppure con il messaggio che veniva fuori dal Gattopardo che sin-

tetizzava nella frase «compiaciuta attesa del nulla» lo portò alla fine degli anni '70 a lasciare la Camera per impegnarsi direttamente nell'Isola. Nell'81 fu infatti eletto all'Ars della quale divenne presidente. E fu un grande presidente, sempre super partes senza rinunciare alla sua identità politica, perché fece del Parlamento regionale un interlocutore attivo in un momento di grandi difficoltà spesso confrontandosi con un presidente della Regione del livello di Rino Nicolosi. In un'Assemblea che riconosceva la sua autorevolezza ripropose alcuni temi cari alla generazione autonomistica a cominciare dalla difesa delle prerogative statutarie senza con ciò cadere nella facile trappola della contrapposizione allo Stato. Per Lauricella Stato e Regione dovevano collaborare trovando punti di incontro, no di scontro. Lauricella fece infatti capire ai siciliani - che purtroppo l'ave-

vano dimenticato - che l'Autonomia, ben utilizzata, poteva essere la chiave di volta per costruire un futuro migliore. E proprio al dialogo con la gente, annullando quella separazione che divideva i luoghi della decisione dai destinatari della stessa, offrì grandi sponde coltivando il sogno della pace - non si dimentichi la sua adesione alla battaglia contro i missili Cruise a Comiso che gli valse l'accusa di essere affetto da «un innocente mania di pace» - «come capacità di proposta e di iniziativa costruttiva di rapporti permanenti di cooperazione fra gli uomini e le comunità». Con grande spirito profetico proponeva il dialogo e la cooperazione euro-mediterranea candidando la Sicilia ad essere testimone di questo processo. Insomma un politico con la «P» maiuscola che ha onorato la sua terra di cui la Sicilia deve andare giustamente orgogliosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'iniziativa della Regione nell'Agrigentino riguarderà anche la zona di Scoglio Patella

Punta Bianca diventerà riserva Accolto l'appello di Belen

Musumeci: «Tuteleremo un'altra area della nostra terra»

Domenico Vecchio

AGRIGENTO

Belen chiama, la Regione Sicilia risponde. Dopo vari appelli, ultimo quello della showgirl argentina, Belen Rodriguez, c'è il via libera al percorso per l'istituzione della riserva naturale di Punta Bianca e Scoglio Patella. Il governo Musumeci, su proposta dell'assessorato del Territorio e dell'Ambiente, ha avviato l'iter per la creazione dell'area protetta su circa 300 ettari ricadenti tra Agrigento e Palma di Montechiaro, attraverso l'inserimento nel Piano regionale dei parchi e delle riserve. «Abbiamo voluto dare un impulso definitivo – commenta il presidente della Regione Nello Musumeci – alla procedura per porre sotto tutela un'altra preziosa porzione della nostra terra. Era un impegno che avevo assunto durante una mia visita nell'Agrigentino. L'obiettivo è quello di consentirne una valorizzazione sostenibile anche se non ingessata. Per i Comuni interessati sarà una nuova opportunità di sviluppo, nel rispetto del paesaggio».

«Con questa delibera di giunta – aggiunge l'assessore all'Ambiente Toto Cordaro – abbiamo posto una prima pietra per proteggere un luogo di grande valore ambientalistico. Un percorso che adesso è irreversibile».



La showgirl. Belen Rodriguez che ha lanciato l'appello per la nuova riserva

Una vicenda ritornata di grande attualità grazie al fatto che Belen Rodriguez nei giorni scorsi ha scelto proprio Punta Bianca ad Agrigento come location per il nuovo spot di «Hinnominate», il brand di moda al quale lavorano anche i fratelli Cecilia e Jeremias. La showgirl argentina, conquistata dalla bellezza del luogo, ha chiesto al presidente della Regione di farla diventare riserva naturale: «Abbiamo scelto come location della prossima campagna di

«Hinnominate» Punta Bianca. È un luogo meraviglioso e unico che meriterebbe una migliore valorizzazione, in senso turistico e ambientale. In questa zona insiste da 63 anni un poligono militare, le cui esercitazioni stanno distruggendo i luoghi, distruggendo le strade bloccando la fruizione turistica, mentre le associazioni ambientaliste locali aspettano da 25 anni che sia riconosciuta dalla regione quale riserva naturale. Vorrei finire con un appello al presidente Musumeci, affinché istitu-

sca la tanto agognata riserva naturale».

La risonanza della modella è tale da alimentare subito il dibattito politico. «Quello di rendere Punta Bianca riserva naturale protetta è un tema che mi sta particolarmente a cuore, – dichiara Giusi Savarino – il Presidente Musumeci, e di questo lo ringraziamo personalmente, ha fatto sua sin da subito questa battaglia a tutela dello splendore dei luoghi».

Savarino risponde anche al deputato nazionale del gruppo misto Michele Sodano che aveva affermato: «La politica regionale continua a non raccontare la verità. Savarino avrebbe dovuto, prima di tutto, dare riscontro alle interrogazioni Parlamentari da me presentate, un atto di Sindacato Ispettivo della Camera dei Deputati vale più di un post Instagram di una personaggio dello spettacolo. Di che iter si parla, possiamo leggere gli atti, o «l'avviamento dell'iter» è uno di quei continui impegni della politica siciliana che non troveranno mai realizzazione? All'appello di Belen aveva fatto eco anche il deputato regionale del M5S Giovanni Di Caro, mentre il leghista Carmelo Pullara ha parlato della necessità di affidare all'associazione MareAmico, da sempre sensibile a Punta Bianca, la gestione della riserva. (*DV*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sette persone arrestate dalla polizia. Complessivamente dodici indagati

Avola, smantellato il «drive in» dello spaccio

A gestire il traffico di stupefacenti un intero nucleo familiare

Vincenzo Rosana

SIRACUSA

Cancellato un fiorente mercato di spaccio di cocaina ad Avola, nel siracusano. All'operazione che ha consentito di mettere fine al commercio della droga, che veniva venduta in modalità «drive in», hanno preso parte circa sessanta poliziotti tra agenti del commissariato di Avola, della Squadra mobile di Siracusa, della Polizia scientifica, del Reparto prevenzione criminale di Catania e delle Unità cinofile antidroga della questura etnea. L'operazione denominata «Coca drive in» è coordinata dalla

Procura della Repubblica di Siracusa, ha portato a sette arresti, un obbligo di dimora e dodici persone complessivamente denunciate.

L'intervento della polizia ha messo fine alla florida attività di spaccio che avveniva in un quartiere della città. A gestirla un intero nucleo familiare nei cui confronti è stata eseguita un'ordinanza emessa dal gip Andrea Migneco. Secondo quanto emerso dalle indagini la droga veniva acquistata a Catania per essere poi rivenduta ai «consumatori» mentre stavano, con il motore dell'auto acceso, in strada, proprio come se ci si trovasse in un «drive in». Ma c'è di più: i fornitori avevano avviato anche la politica del «credito», ossia consegnavano le richieste dosi e successivamente preten-

devano il pagamento di quanto concesso usando violenze fisiche e minacce, rendendosi responsabili del reato di estorsione aggravata. Dalla denuncia fatta agli agenti del Commissariato di Avola dalla mamma di un tossicodipendente sono partite le indagini coordinate dal procuratore aggiunto Fabio Scavone e dal sostituto Gaetano Bono.

La donna, preoccupata per le possibili ritorsioni ai danni del proprio nucleo familiare, in quanto il figlio non era più in grado di far fronte ai debiti contratti per l'acquisto della cocaina, ha deciso di raccontare tutto agli agenti. Le indagini hanno permesso di accertare, nell'arco di sei mesi, diversi episodi a Catania di acquisto all'ingrosso della droga, che poi veniva trasferita nel centro del si-

racusano e custodita in un'auto-carrozza, pronta per essere tagliata per realizzare le singole «dosi».

La cessione avveniva tra le strade di Avola limitrofe alle abitazioni di due degli indagati, un uomo ed una donna che per la consegna si servivano di fiancheggiatori. Nel momento in cui un quarantottenne, responsabile del traffico di stupefacenti, è stato arrestato, è stata la moglie, di 38 anni, a sostituirlo nel suo ruolo, mentre l'uomo ha continuato a spacciare dai domiciliari. Le consegne dal mercato catanese non si sono fermate nemmeno quando il fornitore è stato arrestato. Infatti, l'uomo ha garantito la fornitura all'ingrosso di stupefacenti proponendo una variante con diverse modalità di spedizione. (*VR*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

Daniela e Laura con Vincenzo, Daniele, Luisa, Monica, Cecilia e Matilde annunciano la scomparsa di

LILLO DI FIGLIA

FARMACISTA

La S. Messa sarà celebrata domani Lunedì 8 Novembre alle ore 9.00 nella chiesa di Gesù Giuseppe e Maria di Via Ausonia.

Palermo, 7 novembre 2021

DAL 1922
VELLETRI FRANCESCO E FIGLI
VIA EMPEDOCLE RESTIVO, 30
091 525259 - SENZA SUCCURSALI

Ninni con i suoi familiari ed il fratello Gioacchino Greco addolorati per la scomparsa del

Dott.

LILLO DI FIGLIA

sono vicini ai Suoi cari.

Palermo, 7 novembre 2021

Nino e Clara Fiore sono vicini a Daniela, Laura e familiari per la scomparsa del collega galantuomo e vero amico

Dott.

LILLO DI FIGLIA

ricordando i tanti anni di comune impegno per la farmacia alla presidenza dell'UTIFARMA.

Palermo, 7 novembre 2021

Speed
Società Pubblicità Editoriale e Digitale
per la pubblicazione
di necrologie
e annunci economici
Via Lincoln, 21 Tel. 091.6627269
Via Cesareo, 18 Tel. 091.6250058
annunci.palermo@speweb.it

Era parcheggiata in piazza

Lipari, bucate le gomme dell'auto del sindaco

Bartolino Leone

LIPARI

Atto vandalico nei confronti del sindaco Marco Giorgianni. Bucati gli pneumatici della Fiat 600 di sua proprietà parcheggiata in piazza Mazzini a due passi dal Comune e anche di due vetture che erano parcheggiate in zona. Avviate le indagini dei carabinieri e della polizia municipale.

L'area è «coperta» da un impianto di di videosorveglianza ma le telecamere non funzionano per un guasto.

L'auto del sindaco Giorgianni

era posteggiata nella piazza da sabato mattina. Sicuramente i vandali hanno colpito nel cuore della notte. Solidarietà è stata espressa dai cittadini ma anche dal presidente del consiglio Giacomo Biviano.

«La mia solidarietà al primo cittadino – dice – per il vile atto vandalico subito ai danni della propria autovettura. Ad essere incinta non è solo e sempre la mamma degli imbecilli ma, purtroppo, anche quella dei vigliacchi criminali. Solo così vi possiamo qualificare». Si spera di risalire agli autori. (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

brevi

MESSINA

Stabilizzati i primi precari del teatro

● Stabilizzati i primi precari storici del teatro Vittorio Emanuele di Messina, dopo quasi trent'anni di precariato. Si tratta di sette macchinisti e tecnici di scena, assunti negli anni novanta. «Abbiamo applicato una norma - ha spiegato il presidente del teatro, Orazio Miloro con il sovrintendente Gianfranco Scoglio - concludendo un iter ventennale». (*RISE*)

RIPOSTO

Cocaina in casa Scatta un arresto

● A Riposto i militari i carabinieri hanno arrestato un uomo di 42 anni. Nella sua abitazione i militari hanno rinvenuto 13 dosi di cocaina, una decina di grammi di marijuana, 185 euro ritenuti provento dello spaccio. I carabinieri hanno rinvenuto dentro il vano del contatore idrico di una palazzina un involucre contenente circa 20 grammi di cocaina, mentre in una zona recintata nei pressi di una aiuola, il cane antidroga ha fiutato una busta con quasi 900 grammi di marijuana. (*OC*)

ADRANO

Ragazzo in bici investito da un'auto

● E' ricoverato al Cannizzaro di Catania, in prognosi riservata, ma non è in pericolo di vita, un ragazzino di 14 anni, rimasto ferito nella serata di venerdì, in un incidente stradale registrato in via IV Novembre ad Adrano. Il giovane al momento dell'incidente si trovava a bordo di una bici e per cause in corso di accertamenti si è scontrata con un furgone Ducato. (*OC*)

MODICA

Bambino battezzato nella pista del circo

● Niente chiesa, ma una pista da circo per celebrare il battesimo di due circensi di uno dei circhi Orfei a Modica. Grazie ad una dispensa speciale che permette ai circensi di ricevere il sacramento del battesimo nel proprio luogo di lavoro, ieri don Michele Fidone, parroco della Chiesa Madonna delle Lacrime, ha potuto battezzare nella pista del circo, un bambino di nome Eros. Nella pista grande festa e tanti palloncini colorati liberati dai genitori del bimbo Alan e Chiara.

FILICUDI

Appaltati i lavori per gli interventi al porto

● Per i 300 abitanti di Filicudi, nelle Eolie, si preannuncia un Natale con un bel regalo: il nuovo porto che si aspetta da ben 13 anni. I lavori voluti dalla giunta Giorgianni e finanziati dal governo Musumeci per oltre un milione di euro riguarderanno anche lo scalo alternativo di Pecorini, caratteristico borgo marinaro. Prevista la manutenzione straordinaria dei pontili che finalmente consentirà a navi e, soprattutto, aliscafi di attraccare in sicurezza. (*BL*)

A Caltagirone

Rinvenuti i resti di un pilota americano

Daniele Lo Porto

CALTAGIRONE

A distanza di oltre 78 anni dall'Operazione Husky, lo sbarco angloamericano in Sicilia durante la Seconda guerra mondiale, sono stati recuperati i resti del pilota di un velivolo P-38 statunitense e avviate campagne di scavo per individuare le ossa di altri due militari. Negli ultimi decenni sono state effettuate numerose indagini sul territorio siciliano per individuare l'esatto luogo della scomparsa di militari alleati considerati ancora dispersi, perché il loro corpo non è mai stato recuperato. L'estate scorsa, poi, le ricerche sul campo con una vera e propria campagna di scavo nelle campagne di Caltagirone, dove precipitarono tre P-38, originariamente collocati a Palagonia, Gerbini e Caltanissetta.

Impegnati nell'attività di ricerca dei loro caduti uomini e donne dell'American Veterans Archaeological Recovery, supportati sul posto da studenti di varie nazionalità e, naturalmente, dalle autorità italiane. Frammenti di ossa umane, che si ritiene appartengano al pilota di un caccia Usa, sono stati recuperati in contrada Signore Soccorso, mentre gli indizi sui resti degli altri due velivoli portano a Piano San Paolo e Croce Vicario, sempre sulle colline che circondano il centro abitato di Caltagirone. «Il nostro lavoro – spiega Stephen Humphreys, RPA Research Fellow, University of York Ceo, – è finalizzato non soltanto a onorare il ricordo delle famiglie, ma anche a coltivare la memoria collettiva». I risultati delle campagne di scavo promosse dal Dipartimento del Ministero della Difesa degli Stati Uniti d'America, condotte, dal mese di luglio al 30 ottobre, sono stati presentati in Municipio, alla presenza, tra gli altri, del sindaco Fabio Rocuzzo, dello storico Alfio Caruso e, in rappresentanza del team che si è occupato delle ricerche, dello stesso Humphreys, di Oreste Lo Basso, archeologo e project manager, location manager e consulente tecnico per AVAR, e di Salvo Fagone, il ricercatore che ha collaborato per l'individuazione dei siti. Le campagne di scavo si sono svolte all'interno di un terreno privato a uso agricolo in località Signore del Soccorso. Per l'identificazione delle ossa si attendono adesso i risultati dell'esame del Dna. Il sindaco Rocuzzo ha espresso «l'assoluta disponibilità dell'Amministrazione a collaborare per ulteriori iniziative che, come questa, hanno un'indubbia rilevanza storica». (*DLP*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANNUNCI

30 Servizi Vari

PALERMO

CENTRO SIGNORA EDUCATA ED ESPERTA MASSAGGIATRICE GARANTITO AMBIENTE RISERVATO SENZA FRETTA 3661645529



WWW.RGS.FM
CH.715 DIGITALE TERRESTRE
N° VERDE 800.102.700

Dopo il sì del Comune, l'amministratore Caruso prepara la definizione della selezione e programma quella dei dirigenti tecnici

Rap può assumere ma ora cerca i privati

L'azienda pur avendo avuto il via libera al concorso per 46 autisti è ancora a corto di operai. In vista una gara che esternalizzerà per sei mesi la raccolta di vetro, plastica e cartone

Giancarlo Macaluso

Ora che il concorso per autisti della Rap può andare avanti, si pensa anche a quello dei dirigenti e si passa anche a progettare l'immediato futuro della società, in affanno per mancanza di personale: esternalizzare a tempo alcuni servizi che in questo momento sono sostanzialmente «coperti» male, perché le risorse umane sono insufficienti. Sembra un cambio di paradigma rispetto a quanto narrato fino a ora rispetto all'indisponibilità ad aprire la porta ai privati nella gestione della grande macchina dei rifiuti. Ma l'amministratore in carica, Girolamo Li Causi, una specie di marziano atterrato in piazzetta Cairoli grazie a *google maps* - tecnologia che gli permise di non arrivare in ritardo all'insediamento - si sta costruendo la fama di caterpillar e intende mantenerla. Ne ha dato la prima dimostrazione sulla storia del concorso: c'era stata una levata di scudi perché mancava l'approvazione del piano industriale, ma per lui non era necessario. Non ha mollato. È stato chiesto un parere tecnico ma lui nel frattempo non ha sospeso il concorso. Alla fine della fiera, a meno di clamorosi sviluppi, ha avuto ragione lui e ha recuperato tempo. Ma andiamo con ordine.

Ci sono 91 aspiranti autisti per ogni posto messo a concorso dalla Rap. Dopo il sostanziale via libera alla selezione da parte del segretario generale, che ha fugato i dubbi interpretativi rispetto al fatto che non è dovuta la preliminare approvazione del piano industriale da parte del Consiglio comunale, l'azienda di igiene ambientale ora mette il piede sull'acceleratore. La commissione esaminatrice si è insediata e sono già state avviate le pratiche per la gara attraverso cui

Servono 106 netturbini. L'affidamento a terzi? «Stiamo adottando lo stesso modus operandi di aziende di altre città»



I rifiuti... di confine. L'amministratore della Rap lamenta che «la città sta diventando la discarica dei paesi vicini»

Stop annunciato per il 16. Nodo principale la rinegoziazione del contratto di servizio

Niente buone nuove, l'Amat verso lo sciopero

Un'azienda sul piede di guerra. L'Amat corre a gambe levate verso lo sciopero. I sindacati lo hanno annunciato per il 16 se dal tavolo prefettizio «non giungeranno novità rilevanti sulle criticità dell'azienda che mettono a rischio il futuro della ex partecipata».

L'azienda guidata da Michele Cimino continua a non ricevere le bimestralità dal Comune (è in arretrato di due fatture da 3,7 milioni) perché non c'è un'intesa sull'addendum che riduce il valore del contratto di servizio. Manca anche, secondo i sindacati, una prospettiva di messa in sicurezza della società di trasporto urbano più volte annunciata e mai realizzata.

Nero su bianco il nuovo allarme lo firmano Franco Mineo (Filt Cgil),

Salvatore Girgenti (Fit Cisl), Franco Trupia (Uil Trasporti), Corrado Di Maria (Ugl Trasporti), Fabio Danesvalle (Faisa Cisl), Carlo Cataldi (Cobas Trasporti) e Giuseppe Taormina (Orsa Trasporti).

«Dall'ultima riunione dello scorso 2 novembre non è emersa nessuna novità sul tavolo che il Comune aveva annunciato per discutere della rinegoziazione del contratto di servizio, delle criticità finanziarie/economiche, organiche, organizzative e gestionale dell'azienda e dell'assoluta inadeguatezza e sicurezza del servizio reso alla cittadinanza. A questo punto - si legge nella nota - prosegue lo stato di agitazione che se non ci saranno novità di rilievo il prossimo 16 novembre porterà allo sciopero dei dipendenti Amat, stanchi delle troppe incer-



Amat. Il presidente Michele Cimino

tezze sul loro futuro e su uno dei servizi più importanti ed essenziali per i cittadini palermitani».

La questione principale riguarda Michele Cimino che si rifiuta di firmare l'addendum al contratto di servizio con cui accetterebbe il taglio di circa il 10 per cento stabilito dal Consiglio senza operare corrispondenti tagli ai servizi da garantire. In una riunione si era stabilito che si sarebbe intavolata una discussione sull'argomento, mai avviata. Ma l'assessore alla Mobilità, Giusto Catania, aveva ribadito che Cimino sapeva che bisognava firmare l'accettazione del taglio contestualmente all'avvio del piano di risanamento «che certamente non si fa in dieci giorni».

Gi. Ma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

individuare l'azienda specializzata a effettuare una prima scrematura dei concorrenti portandoli a 200 che poi saranno esaminati in loco. L'unico obbligo di Rap, imposto dal segretario Antonio Le Donne, è preparare il budget 2021 per sottoporlo all'approvazione della giunta. Incombenza che sarà sbrigata nel giro di questa settimana, assicurano dalla ex società partecipata. Restando in tema, la prossima settimana si insedierà la commissione per il bando dei 2 dirigenti tecnici per cui sono arrivate una ventina di richieste di partecipazione.

Caruso ora vuole passare alla seconda fase. L'azienda è a corto di operai. Soffre molto la raccolta porta a porta e anche lo svuotamento delle frazioni secche: plastica, vetro, carta e cartone. Nel piano del fabbisogno di personale firmato dall'ex presidente Giuseppe Norata, oltre ai 46 autisti, era contemplato il reclutamento di 106 operai (in totale saranno poi oltre 300). Ma i tempi della selezione non sono compatibili con le necessità di una città che sembra sprofondare nella sporcizia. Per questo si sta pensando di assicurare alcuni servizi attraverso un affidamento a privati. Tanto per iniziare per sei mesi. La redazione del capitolato è in fase avanzata per garantire gli svuotamenti delle campane di vetro, dei contenitori di carta e cartone.

«Stiamo adottando lo stesso modus operandi di grandi aziende come Asia a Napoli e Ama a Roma. Il servizio andrà avanti sino a quando non riusciremo a potenziare con bando pubblico la pianta organica», sottolinea Caruso.

La sua, peraltro, è un'esigenza che tiene conto anche dell'inquietante aumento del fenomeno degli ingombranti abbandonati: «La città sta diventando la discarica dei paesi vicini», lamenta l'amministratore. Il quale annuncia una denuncia contro ignoti: «Troviamo una quantità di materassi abbandonati catalogati con dei numeri - sostiene Caruso - Qui siamo di fronte a uno smaltimento illegale organizzato al quale va posto un freno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Già bonificate diverse zone, in largo Corleone si è dovuto intervenire con pale e altri mezzi meccanici

Cassonetti e campane in overbooking, residenti esasperati

Anna Cane

Cassonetti e campane stracolmi in diverse vie della città. Numerose le segnalazioni di cittadini che lamentano di non poter conferire i propri rifiuti perché i contenitori non sono stati svuotati e non possono contenerne altri. In via Palmerino i residenti affermano che i mezzi della Rap non passano a ritirare l'immondizia da più giorni. I cassonetti che straripano di rifiuti ne sono la conferma. Stesso scenario in via Emanuela Loi. In corso Pisani e in piazza Montegrappa, invece, i cassonetti sono stati regolarmente svuotati «ma si sono dimenticati che ci sono pure le campane della plastica - dicono alcuni residenti -

Facciamo in casa la raccolta differenziata ma non serve a niente. La plastica finisce nell'indifferenziato o ancora peggio in strada ai piedi della campana contaminandosi con tutto il resto».

A rendere ancora più indecorose le strade sono i tanti ingombranti lasciati sui marciapiedi o a ridosso dei cassonetti come i materassi e i resti di mobili in piazza Montegrappa. Su quest'ultimi la responsabilità ricade unicamente sui cittadini che potrebbero utilizzare il servizio di ritiro a domicilio o i centri comunali di raccolta, entrambi gratuiti ma continuano in maniera incivile ad abbandonare i propri rifiuti in strada. Nel solo mese di ottobre sono stati ritirati dalla Rap 12 mila pezzi. Sullo svuotamento dei casso-



Via Emanuela Loi. Una montagna di rifiuti sommerge i cassonetti FOTO FUCARINI

netti e delle campane, invece, Rap ammette dei rallentamenti, dopo i giorni di festa dell'1 e 2 novembre perché con meno personale gli itinerari non sono stati tutti coperti. «Ma sono in corso in questo momento le attività di recupero - dice l'azienda che si occupa della raccolta dei rifiuti in città - Lo svuotamento delle campane si sta effettuando di quartiere in quartiere. Quelle nelle vie segnalate sono già in programma».

Tra gli interventi di rimozione degli ingombranti più significativi effettuati negli ultimi giorni, la Rap sottolinea quelli in via Tiepolo, via Uditore, via La Masa, il porto dell'Arenella, via Sardegna, via Villagrazia, via Crisafulli, via Strasburgo, via Terranova e corso Tukory. È

stato totalmente bonificato largo Corleone dove per poter rimuovere le montagne di rifiuti ingombranti che ricoprivano la strada, si è dovuto intervenire con le pale e altri mezzi meccanici. Porte, mobili in legno, materassi, persino dei servizi igienici giacevano sulla strada restringendo la carreggiata. Anche via Don Orione era invasa da ingombranti di ogni tipo abbandonati. Bonificata in questi giorni anche via ai Villini a Sant'Isidoro, una traversa di via Roccazzo, dove la discarica a cielo aperto campeggiava da giorni e aveva raggiunto altezze indicibili. «Tutti interventi - conclude la Rap - che rallentano di gran lunga gli itinerari di raccolta ordinaria in programmazione». (*ACAN*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità sotto pressione. Dall'Ingrassia di Palermo al Sant'Antonio Abate di Trapani per ambulanze e pazienti si allungano i tempi di attesa

Stop ai privati, pronto soccorso in tilt

Ricoveri in calo, soldi finiti: la Regione blocca il trasferimento dei pazienti non Covid nelle case di cura. E negli ospedali le aree di emergenza tornano ad affollarsi oltre il limite

Fabio Geraci

PALERMO

I pazienti non Covid non possono più essere trasferiti nelle cliniche private perché i fondi per l'emergenza Covid sono quasi finiti e i pronto soccorso siciliani, soprattutto a Palermo, sono andati di nuovo in tilt. Il dirigente generale del Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato regionale alla Salute, Mario La Rocca, ha scritto alle Asp e alle aziende ospedaliere invitandole a tagliare le convenzioni grazie alle quali le strutture private convenzionate accoglievano i malati non contagiati in area medica e chirurgica. Il provvedimento di sospendere con decorrenza immediata «i rapporti di collaborazione con le strutture private accreditate per i pazienti provenienti dai pronto soccorso dei presidi ospedalieri pubblici», oltre che per l'esiguità delle risorse economiche a disposizione, è stato deciso perché «negli ultimi due mesi - si legge nella nota della Regione - si è registrato un netto calo di pazienti Covid sia nelle terapie intensive che nei reparti di degenza ordinaria, facendo così diminuire la pressione su ospedali e altri servizi essenziali».

Una ricostruzione che, a bassa voce, molti operatori hanno contestato sottolineando un evidente paradosso: «Da un lato ci impediscono di trasferire i malati non Covid nelle case di cura private con il risultato che i pronto soccorso sono super congestionati - raccontano purché si mantenga l'anonimato - dall'altro, nonostante dichiarino che è diminuita la pressione nei reparti, continuano a non riconvertire i posti letto destinati ai positivi. Una situazione illogica anche perché costringe molti medici e infermieri a essere poco impegnati quando invece sarebbero utili in altre discipline, a partire proprio dalle aree di emergenza».

Il via libera alla disposizione

Semaforo rosso
Il dirigente La Rocca ha scritto alle Asp e alle aziende: bisogna tagliare le convenzioni



Pronto soccorso in tilt. Un'ambulanza a Villa Sofia di Palermo, sopra. A destra: in alto Mario La Rocca, in basso Luigi Triolo, presidente Aiop Palermo



Catania, sospesi 4 medici no vax

«L'Ordine dei Medici Chirurghi e Odontoiatri della provincia di Catania ha sospeso 4 medici no-vax»: ad annunciarlo il presidente dell'Ordine etneo Igo La Mantia, il quale ha evidenziato che la procedura si sarebbe resa necessaria dopo una verifica adottata dai dirigenti dell'Ordine sull'ultima lista di nominativi di medici non vaccinati trasmessa nei giorni scorsi dall'Asp di Catania. «Il vaccino è un requisito essenziale per poter svolgere l'attività sanitaria - ha dichiarato La Mantia - eppure esiste ancora una percentuale di medici no vax "duri e puri", che a Catania fortunatamente è minima. L'ultimo elenco di 6 medici non vaccinati pervenuto dall'Azienda Sanitaria di Catania al nostro Ordine nei giorni scorsi si è ridotto a 4, in quanto due colleghi risultavano in effetti vaccinati in altre sedi». (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il presidente dell'Associazione di Palermo

Triolo: «Noi sempre pronti se dovesse esserci la necessità»

PALERMO

«La Regione, considerata la mancanza di fondi, ha ritenuto che non ci sia più la necessità di ricorrere ai posti letto messi a disposizione dalla sanità privata in Sicilia, mi auguro che i pronto soccorso non debbano risentirne». Usa toni pacati, com'è nel suo stile, Luigi Triolo, presidente dell'Aiop di Palermo, l'associazione italiana dell'ospitalità privata, commentando la decisione dell'assessorato regionale alla Salute di sospendere le convenzioni con le case di cura private disposte a ricoverare nei loro reparti i pazienti non Covid meno gravi provenienti dai pronto soccorso. «L'Aiop ha fornito un grande contributo contro la pandemia sia come associazione che sotto il profilo dell'impegno delle sue strutture sanitarie - puntualizza Triolo - ma, se dovesse esserci ancora la necessità, siamo pronti a intervenire

per soddisfare i bisogni di salute dei cittadini siciliani». Lo scorso 12 agosto l'Asp di Palermo aveva stipulato il protocollo d'intesa con l'Aiop provinciale: da una parte l'azienda sanitaria si impegna a riconoscere «la remunerazione dei ricoveri in pronto soccorso in eccedenza rispetto al budget già assegnato» mentre le case di cura convenzionate avevano garantito la disponibilità al ricovero dei non Covid che non necessitano di terapia intensiva dopo «il contatto tra le direzioni sanitarie e la negatività al tampone del paziente già effettuato nel pronto soccorso di provenienza». Così come prevedeva il decreto regionale, l'azienda sanitaria del capoluogo aveva stipulato anche una convenzione per utilizzare i mezzi della Croce Rossa in alternativa a quelli del 118, per trasportare i malati non Covid dal pronto soccorso alle strutture private. (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sia di Palermo con un tasso di sovraffollamento che tre giorni fa è salito fino al 353 per cento mentre ieri è stato «solo» del 200 per cento con otto ambulanze ferme in piazzale con i malati a bordo, mancanza di barelle e punte di 40 persone in trattamento a fronte di 13 posti presidiati che rappresentano la capacità standard di ricezione come accoglienza e sicurezza in presenza del personale sanitario. Ma i numeri sono stati alti anche negli altri pronto soccorso cittadini: l'ospedale di Villa Sofia, nonostante i lavori in corso per la ristrutturazione dei locali, faceva segnare ieri sera un indice di presenze del 165 per cento con 49 utenti al triage, 17 dei quali in attesa della visita; ad un passo dal collasso anche il Civico con due codice rosso, 58 pazienti e una percentuale di riempimento del 263%; saturi pure il pronto soccorso del Policlinico con il 160 per cento di presenze (35 pazienti, 3 codice rosso) e quello del Buccheri La Ferla che durante la giornata ha smaltito gli arretrati passando dal 200% della mattinata al 131% della serata (14 pazienti in visita e 3 in

attesa).

Pienone ieri pomeriggio al pronto soccorso dell'ospedale Sant'Antonio Abate di Trapani con 3 codice rosso, 4 gialli e 3 verdi oltre a 10 verdi e 2 gialli che aspettavano il proprio turno; al Sant'Elia di Caltanissetta con 31 persone all'interno e 6 ancora da visitare e a Ragusa, Modica e Vittoria dove i pazienti in visita erano rispettivamente 24, 19 e 24 e quelli in attesa 4, 5 e 15.

Il direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò, ha lanciato l'allarme per la carenza di personale tanto da dover disporre che tutti i medici contribuiscano ai turni nei tre pronto soccorso: «Auspicio - ha dichiarato Aliquò - che, al più presto, arrivino forze nuove, a riparare gli errori del passato quando si sono stati ridotti i numeri degli ammessi alle scuole di specializzazione pensando che la sanità fosse troppo cara. Infatti, bisognava e bisogna tagliare gli sprechi e non puntare su un approccio di tipo ragionieristico basato su una logica di risparmio tout-court». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In aumento gli ingressi in terapia intensiva. Quindici i Comuni a rischio per l'incidenza superiore ai 250 casi ogni 100mila abitanti

Il bilancio giornaliero dei positivi torna sopra quota 400

A Siracusa contagiato viola quarantena e va pure da un medico: denunciato

Andrea D'Orazio

A volere vedere il bicchiere mezzo pieno ci si potrebbe soffermare sull'andamento generale del Paese o sul rialzo di infezioni da SarsCov2 registrato nelle cinque regioni (Lombardia, Veneto, Campania, Lazio ed Emilia Romagna) che nel bollettino di ieri, per numero di nuovi casi, hanno nettamente staccato l'isola. Ma c'è poco da essere allegri, perché in Sicilia il bilancio giornaliero dei positivi torna sopra quota 400, e perché nel compu-

to - a differenza dei territori che nella triste classifica precedono il nostro - vengono considerati solo i test molecolari (per un rapporto tra esami e persone testate dell'8,9%) e mentre aumentano anche i ricoveri, su base settimanale, secondo il monitoraggio Covid della Cabina di regia nazionale, l'indice Rt risale da 0,92 a 1,22, superando, anche se di poco, la media nazionale, pari a 1,15.

Nel dettaglio, il ministero della Salute conta in Sicilia 466 nuovi contagi (94 in più al confronto con giovedì scorso) su 5215 test molecolari e al netto dei 19386 tamponi molecolari eseguiti nelle 24 ore, e ancora: altri nove decessi, 285 guariti e 7639 attuali positivi (172 in più) di cui 311 (nove in più)



Palermo. L'hub per le vaccinazioni alla Fiera FOTO FUCARINI

ricoverati in area medica e 59 (due in più) nelle terapie intensive, dove risultano tre ingressi. Su base settimanale, invece, oltre al rialzo dell'indice di contagio (Rt) la Cabina di regia rileva un incremento del 14,7% di infezioni e 561 nuovi focolai, ma anche una diminuzione del 3,1% di casi sintomatici, mentre l'incidenza del virus sulla popolazione cala da 53 a 51 casi ogni 100mila abitanti. Su quest'ultimo fronte, vanno ricordati i dati del Dasoe, che segnalano 15 comuni con incidenza superiore ai 250 casi ogni 100mila abitanti: Limina, Lercara Friddi, Milo, Giuliana, Condò, Mistretta, Sutera, Castel di Iudica, Savoca, Cattolica Eraclea, Reitano, Sortino, Itala, Belpasso, Rodi Milici. Almeno due di questi cen-

tri rischiano di finire in zona arancione per bassa percentuale di vaccinati, e sono entrambi nel Messinese: Itala e Savoca, dove il tasso immunizzati è inferiore al 70%. Tornando al quadro giornaliero, questa la distribuzione delle infezioni tra le province: Catania 183, Siracusa 73, Palermo 64, Trapani 50, Agrigento 31, Caltanissetta 29, Enna 27, Messina cinque, Ragusa quattro. Intanto, a Siracusa la polizia ha denunciato un quarantenne per aver violato più volte l'isolamento domiciliare nonostante la positività al virus. L'uomo avrebbe frequentato diversi locali e numerosi amici, effettuando pure una visita specialistica in uno studio medico della città. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manifestazione dell'Anci a Roma, pronto l'emendamento per la legge di stabilità

Bilanci, la proposta dei sindaci

I Comuni chiedono al Governo poco più di un miliardo in tre anni
Dalla Regione stanziati 59 milioni, Zambuto: «Accelerati i tempi»

Antonio Giordano

PALERMO

Poco più di un miliardo di euro in tre anni. Questa la cifra che i Comuni siciliani chiedono al Governo nazionale per garantire i bilanci e servizi dopo la manifestazione di giovedì a Roma. I Comuni siciliani hanno elaborato l'emendamento da inserire nella legge di stabilità nazionale e che permetta di salvare molto enti locali dall'incubo del default. La prima proposta, quella di abbattere del 50% il fondo di crediti di dubbia esigibilità che assorbe buona parte dei fondi dei Comuni, ha avuto un primo pollice verso. Gli enti locali rappresentati dall'Anci Sicilia hanno dunque elaborato una nuova proposta che si basa sulla media nazionale dell'ammontare di questa voce per i singoli Comuni con interventi parametrati in base all'esposizione: chi supera la media dovrebbe avere di più chi è sotto di meno. E così la proposta presentata al Governo parla di 400 milioni necessari per il 2021, 350 per l'anno successivo e 300 per il 2023. In tutto 1050 milioni, ovvero poco più di un miliardo.

Gli occhi, dunque, sono tutti puntati su Roma dove qualche novità in tema potrebbe arrivare già all'inizio della prossima settimana. L'Anci, l'associazione guidata dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, ha portato in piazza a Roma almeno 150 sindaci lo scorso 4 novembre. «Solamente 152 Comuni su 391 hanno approvato il bilancio



Roma. Un momento dell'assemblea dei sindaci di mercoledì

di previsione 2021-2023, appena 74 sindaci hanno approvato il consuntivo 2020 e circa 100 Comuni si trovano già in dissesto o sotto piano di riequilibrio», ricorda l'associazione. «C'è poco tempo - ragiona Mario Emanuele Alvano, segretario dell'associazione - serve una norma

**Il dissesto da evitare
Solo 152 enti locali
su 391 hanno approvato
quello di previsione:
«Azioni immediate»**

che sia immediatamente applicabile, non possiamo aspettare nuovi decreti». Il 30 novembre è l'ultima data utile per approvare le variazioni di bilancio e sapere quanti fondi si hanno disposizione è fondamentale. Ieri intanto è stato dato il via al pagamento dei fondi della terza trimestralità ai Comuni siciliani. Si tratta di circa 59 milioni di trasferimenti per l'anno 2021 a valere sul bilancio regionale. Del totale andranno 25,4 euro ai Comuni con oltre 5 mila abitanti e 33,4 ai restanti. «Il governo Musumeci è al fianco dei Comuni siciliani - ha detto l'assessore regionale alle Autonomie

locali, Marco Zambuto - abbiamo fortemente e volutamente accelerato il processo di trasferimento delle risorse, in modo da assicurare i trasferimenti necessari alle amministrazioni locali». E infine c'è anche un passo avanti per i fondi destinati alle Zone franche montane. Il Governo nazionale intende destinare alla Regione, così come alla Sardegna, 100 milioni «a titolo di acconto per la definizione delle norme di attuazione in materia finanziaria e sulla condizione di insularità», così come si legge all'articolo 140 della norma che dovrà essere approvata dai due rami del Parlamento entro la fine dell'anno. «Il testo esitato dal Governo e, abbiamo motivo di ritenere, la volontà dello stesso, riflette puntualmente il pensiero del presidente della Regione, Nello Musumeci e dell'Ars, Gianfranco Micciché, che da sempre hanno mostrato un concreto impegno politico per contribuire al buon esito del percorso legislativo», dicono dal comitato promotore. Lunedì anche i lavoratori dei servizi ambientali della Sicilia aderiranno allo sciopero generale indetto a livello nazionale da Fp-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti. Davanti alle Prefetture dell'isola si terranno sit-in a partire dalle 10 del mattino. I sindacati puntano il dito contro le associazioni datoriali (Utilitalia, Cisambiente, Assoambiente) «responsabili della rottura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di settore». (*AGIO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decisi dalla giunta Musumeci

Stato d'emergenza per il maltempo, ristori ad altri 13 centri

A Paternò crollo dei controsoffitti in 5 classi di una scuola

Orazio Caruso

PATERNÒ

Il governo regionale ha esteso ad altri Comuni lo stato di emergenza regionale e la richiesta dello stato di calamità nazionale già deliberati il 27 ottobre. «Il bilancio complessivo è pesante, altri Comuni si aggiungono alla lista di quelli che dovranno ricevere adeguati ristori. Roma ci ha assicurato sostegno, confidiamo che sia celere e adeguato», commenta il presidente della Regione, Nello Musumeci. I nuovi comuni sono: Biancavilla, Bronte, Mascali, Mascalucia, Mineo, Ramacca, San Pietro Clarenza, Sant'Agata Li Battiati, Sant'Alfio, Tremestieri Etneo e Vizzini nel Catanese; Nicosia nell'Ennese e Castell'Umberto nel Messinese.

La stima dei danni è ancora in corso. Una prima valutazione ha quantificato in 2 milioni di euro gli interventi urgenti e in 50 milioni quelli strutturali di riduzione del rischio. Complessivamente, l'importo dei danni causati dal maltempo in tutto il mese di ottobre è stimato in 10 milioni per gli interventi urgenti e in 150 milioni per quelli strutturali. Inoltre, si stimano ulteriori 50 milioni di danni all'agricoltura, alle attività produttive e residenziali.

I danni maggiori li hanno subiti le arterie stradali cittadine ed extra

urbane. A Paternò, nei pressi dell'Oasi del Ponte Barca, una collina a seguito delle piogge torrenziali è franata, invadendo la sede stradale che corre lungo la sponda destra del fiume Simeto. La strada da giorni è impercorribile. «Siamo ancora impossibilitati a raggiungere i nostri terreni - ha detto Emanuele Feltri, imprenditore agricolo -. L'ingresso di Ponte Barca è stato oggetto di frane di fango e pietre. Pare che questo tratto di strada asfaltata e con tanto di guard-rail, non sia di competenza di nessuno». In corso a Paternò interventi urgenti per ripristinare le strade in alcune zone periferiche della città. Le abbondanti piogge dei giorni scorsi hanno provocato il crollo dei controsoffitti in 5 classi del plesso di Viale Kennedy del comprensivo Don Milani. Il distacco dei controsoffitti è avvenuto in nottata; il plesso è stato chiuso e i ragazzi trasferiti in altri locali della sede centrale. A Biancavilla fino al prossimo 23 dicembre resta chiuso al transito veicolare e pedonale un tratto di strada provinciale

Il ciclone «Apollo» ha messo in ginocchio il settore agricolo della Piana di Catania. Il presidente dell'OP Rossa di Sicilia, Giuseppe Di Silvestro ha evidenziato che il catanese è il territorio che ha pagato un prezzo altissimo con la morte di due persone e di una terza a Gravina di Catania, oltre ai danni subiti, strutturali e infrastrutturali, e sulle stesse produzioni la cui portata è tutta ancora da quantificare. (*OC*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Casa, M5S: «Investimento notevole»

Scuole, in arrivo 35 milioni per istituti più digitali

PALERMO

Il ministero dell'Istruzione stanziando fondi per la digitalizzazione delle scuole. Agli istituti della Sicilia sono stati destinati più di 35 milioni di euro (dei 455 complessivi che sono previsti per tutto il Paese) che andranno soprattutto a digitalizzare aule e segreterie.

Serviranno dunque per acquistare monitor digitali interattivi e touch screen, per la didattica e digitalizzare le segreterie.

Vittoria Casa, presidente della commissione Cultura della Camera, sottolinea che «più di 35 milioni di euro per la digitalizzazione

delle scuole siciliane sono un investimento notevole. C'è molto da fare - aggiunge Casa - per trasformare radicalmente gli ambienti d'apprendimento, dematerializzare le segreterie amministrative delle scuole e dare ai nostri studenti gli strumenti base del futuro. La digitalizzazione delle pratiche formative e dei saperi stessi è un destino ineludibile per tutti. Il nostro impegno continua e sarà sempre più intenso con l'attuazione del Pnrr». Nelle scorse settimane la Regione aveva lanciato un analogo programma di interventi, con una dotazione finanziaria di 7 milioni.

Le domande al Csm

Marsala, per la Procura i candidati sono cinque

MARSALA

Cinque candidati per la guida della Procura di Marsala, incarico vacante da un mese, dopo il pensionamento del procuratore Vincenzo Pantaleo. La rosa verrà proposta in votazione al Csm nelle prossime settimane. La Procura al momento è diretta dal sostituto procuratore Roberto Piscitello, che svolge il ruolo di 'facente funzioni ed è titolare dell'inchiesta sulla scomparsa della piccola Denise Pipitone. Lo stesso pm aveva proposto la sua candidatura, poi ritirata prima della scadenza del bando. Tra i candidati ci sono gli attuali procuratori capo di Gela

ed Enna: Ferdinando Asaro e Massimo Palmeri. Poi c'è l'attuale procuratore aggiunto di Reggio Calabria, Gaetano Paci, con una lunga esperienza in indagini sulla mafia siciliana dopo anni in servizio alla Dda di Palermo. L'elenco prosegue con il magistrato Rita Fulantelli, al momento sostituto procuratore generale a Palermo e il sostituto procuratore di Trapani, Fanco Belvisi. L'ufficio alla fine degli anni ottanta è stato guidato dal procuratore Paolo Borsellino, che salutò i colleghi di Marsala nel luglio 1992, soltanto alcuni giorni prima della strage di via d'Amelio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Paternò. I controsoffitti crollati alla scuola Don Milani FOTO CARUSO

Tante storie di successo nel numero del mensile in edicola da oggi con il Giornale di Sicilia e la Gazzetta del Sud

Gattopardo, Antonino Sutera: da Cerami alla Scala in punta di piedi

PALERMO

È uno dei primi cinque ballerini uomini della Scala di Milano, acclamato nei teatri di tutto il mondo, dagli Stati Uniti all'estremo Oriente. Ed è nato in un paese siciliano di neanche duemila abitanti, Cerami, in provincia di anni, dove a otto anni ha partecipato quasi per caso a un corso di ballo organizzato dal suo Comune: il primo passo di una carriera straordinaria. Si chiama Antonino Sutera, ed è il protagonista della storia di copertina di Gattopardo, il mensile della Sicilia che cresce, in edicola da oggi con il Giornale di Sicilia e la Gazzetta del Sud.

Con la sua storia di impegno, di

sacrificio e di tenacia (a undici anni superò le selezioni della Scala, su suggerimento di zii emigrati a Milano), è il protagonista di un numero la cui prima parte è tutta dedicata a storie di successo conquistato con fatica e con merito, una ventata di speranza e di ottimismo. È il caso di Federica Guida, il giovane soprano palermitano che sta facendo incetta di riconoscimenti internazionali, e che proprio alla Scala di Milano quest'anno ha tre importanti impegni, mentre debutterà a dicembre ne La Bohème al Teatro Massimo, il teatro di casa. Di Vicky Diquattro, che con le sue aristocratiche memorie familiari continua a sfornare romanzi di successo. E della figlia del

grande pittore Piero Guccione impegnata a valorizzare l'eredità artistica del padre, con la nascita di un Archivio che promuove mostre e preziose attività di valorizzazione.

E poi ci sono alcuni ghiotti «dietro le quinte»: il backstage dello spot della Redbull girato a Palermo, che tanto ha fatto discutere, tra polemiche e parodie. Gli autori raccontano la costruzione di quel video da milioni di clic che ha mostrato una città sfiorante di arte di bellezza. E poi cosa c'è dietro al successo di Buccheri, in provincia di Siracusa, premiata come la migliore destinazione culinaria del mondo.

Un viaggio poi nella Sicilia pre-



Ballerino. Antonino Sutera

sente all'Expo di Dubai, che si è aperto il mese scorso e che chiuderà a marzo del 2022: qui il motto del padiglione Italia, concepito dal siciliano Davide Rampello, è proprio «La bellezza unisce le persone», con un focus sulla sostenibilità ambientale e sulla grande accelerazione delle tecniche digitali impressa dalla pandemia. Qui, nella parte dedicata alla nostra Isola, si incontrano un'imponente costruzione circolare realizzata con pietre a secco da artigiani di Alicudi, mentre gli spot realizzati da Gabriele Salvatore raccontano la pesca del gambero rosso, l'arte della pasticceria e il miele, il vino, l'Etna, la Valle dei Templi e le isole Egadi con le Saline

dello Stagnone.

Proprio Alicudi è il protagonista di un reportage nella scuola più piccola d'Europa: niente strade, 356 scalini per salire fino in cima, cinque allievi. E poi la tradizione che diventa innovazione, con i nuovi progetti di reinvenzione del carrello digitale impresso da un progetto finanziato dalla Fondazione con il Sud che impegna tecnici e creativi.

Per gli itinerari, infine, una gita fuori porta a Santo Stefano di Quisquina, dove Santa Rosalia si rifugiò in eremitaggio per dodici lunghi anni. La scoperta di un'altra grotta, non meno affascinante di quella di Palermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Isole minori. La partenza di un aliscafo della Liberty Lines, la società che garantisce i collegamenti anche con l'arcipelago delle Eolie

Trasporti, le quattro amministrazioni comunali sollecitano il ritiro del bando

Tagli alle corse per le Eolie, scontro tra sindaci e Regione

La protesta esplode nelle isole: «Collegamenti insufficienti»
L'assessore: «Così si evitano sovrapposizioni e servizi inutili»

Giuseppe Leone

PALERMO

Continua il muro contro muro tra i sindaci delle isole minori e la Regione sul bando di trasporto marittimo. Se il governo dell'Isola sembra voler andare dritto per la sua strada, i primi cittadini delle Eolie in particolare continuano a chiedere il ritiro del bando, che ridisegna le rotte e le corse in alta e bassa stagione, convinti che penalizzi queste comunità, isolandole ancora di più. Molte le criticità sottolineate da alcuni sindaci come quello di Lipari, Marco Giorgianni, il sindaco di Santa Marina Salina, Domenico Arabia, di Malfa, Clara Rametta e di Leni, Giacomo Montecristo. In particolare, la rabbia degli amministratori riguarda il taglio delle corse.

Un esempio? «Si ritiene insufficiente la frequenza di tre giorni per il collegamento da e per Palermo, invece dei sette attuali, e inutili i due giorni previsti per Cefalù», si legge nella lettera inviata dal sindaco di Salina, Arabia, all'assessorato regionale alle Infrastrutture e i Tra-

sporti. Dal canto suo, l'assessore regionale ai Trasporti, Marco Falcone, nei giorni scorsi ha partecipato a un consiglio comunale di Lipari, ribadendo le opportunità offerte dalla Regione con un'alta stagione ampliata dall'1 giugno al 30 settembre (prima dal 20 giugno ai primi di settembre) e sottolineando come il bando metta a disposizione 25 mila miglia in più. «Ci sarà un servizio più efficace, evitando sovrapposizioni e corse inutili con un risparmio di 2 milioni e mezzo», ha detto in quell'occasione Falcone, il quale ha comunque espresso la disponibilità al confronto con le isole.

Ma non c'è solo il bando della Regione a turbare i sindaci, preoccupati per collegamenti con le isole minori sempre più difficili, specie in questo periodo in cui il maltempo è un grosso ostacolo. Il proble-

Approdi e sicurezza
La preoccupazione è legata anche alle mancate partenze per il maltempo

Zanna: rifiuti, rivedere il piano degli impianti

● Sull'eterna partita dei termovalorizzatori in Sicilia arrivano anche le norme del ddl Concorrenza approvato dal Consiglio dei ministri che ha cassato la norma (l'articolo 12) che prevedeva una accelerazione degli iter autorizzativi per questi impianti. «Il governo Musumeci prenda atto del fatto che gli inceneritori non li vuole nessuno», dice Gianfranco Zanna, presidente regionale di Legambiente. Il bando per la costruzione degli impianti ha subito la seconda proroga in pochi mesi. Ultima scadenza era fissata per il 2 novembre ma gli uffici dell'assessorato all'Energia guidato da Daniela Baglieri hanno deciso di spostare il termine per la presentazione delle domande al 31 dicembre. (*AGIO*)

ma, però, è che le infrastrutture non aiutano, come evidenzia il sindaco di Lipari Giorgianni: «Si sollevano sempre polemiche con le società Siremar per il trasporto in nave e Liberty Lines per gli aliscafi sul fatto se riescono a viaggiare o meno. Purtroppo, o per fortuna, viene contestato il fatto che i comandanti decidano di non viaggiare per questioni di sicurezza. A volte può capitare che, se bisogna attraccare al porto di Panarea dove le condizioni sono buone, magari i comandanti decidono di non partire perché non ci sono le stesse condizioni durante il tragitto o viceversa. Ogni volta che non viaggia un aliscafo è un problema - aggiunge Giorgianni - perché non stiamo parlando di un servizio in più, ma di un servizio essenziale, di continuità territoriale. Tutto può essere risolto, realizzando punti di approdo più adeguati, ma questo si scontra col problema infrastrutturale. Indipendentemente dai finanziamenti, il vero problema sono i tempi burocratici: ad esempio, possono passare anche nove mesi per ricevere un parere dal Ministero sui progetti». (*GILE*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal primo novembre hanno detto addio Inps, Agenzia delle Entrate e la Serit

Lipari, gli uffici pubblici chiudono i battenti

E manca anche il giudice onorario che si sta trasferendo a Venezia

Bartolino Leone

LIPARI

Alle Eolie è allarme uffici pubblici. Dal primo novembre ha chiuso i battenti l'Agenzia delle Entrate, il punto Inps e la Serit sono già chiusi da tempo, mentre anche la sezione distaccata del tribunale di Lipari è a rischio chiusura. In questi anni è andata avanti con continue proroghe, ma ora c'è la novità che il giudice onorario Gianluca Manca che è in servizio, da metà novembre sarà trasferito a Venezia. Il presidente del tribunale di

Barcellona P.G. Giovanni De Marco, da cui dipende la sede eoliana, sta cercando un sostituto, ma visto l'organico carente che vi è nella Città del Longano, crescono le preoccupazioni. «Nella manifestazione di Roma - dice il sindaco Marco Giorgianni - abbiamo richiesto al governo, provvedimenti urgenti in materia di reclutamento di personale in deroga. In un territorio insulare, come il nostro, le difficoltà raddoppiano. È nota a tutti, la battaglia che questa amministrazione ha portato avanti per il mantenimento in deroga della sezione staccata del tribunale e con forza, oggi, chiediamo che si compia il massimo sforzo per trovare e assegnare le professionalità necessarie. Anticipo, che abbiamo individuato un immobile

comunale da destinare all'Agenzia delle entrate». Luca Zaia, presidente dell'associazione Forense Eolie: «Il nostro tribunale - spiega - sta subendo un progressivo spoglio delle proprie originarie funzioni che temiamo possa condurre alla definitiva chiusura ancor prima della data stabilita del 31/12/2022. Lo stato di estrema precarietà è determinato dalla mancanza di una stabile pianta organica di personale di cancelleria a cui si aggiunge, la mancata assegnazione di magistrati togati. Da circa 10 anni lottiamo, di concerto al vice sindaco Gaetano Orto e ai colleghi di Ischia ed Elba, per cercare di ottenere un provvedimento di stabilizzazione. Attendiamo con ansia l'esame del disegno di legge di stabilizzazione presentato

alla camera dai deputati Navarra, Romano e Topo del Pd». «Si immaginano gli isolani - che per qualsiasi di questi uffici si dovrà andare a Messina e Barcellona. E d'inverno gli abitanti delle isole minori rischiano di rimanere fuori casa anche tre giorni. Il Comune da 120 impiegati è ridotto a 50 (per rinnovare la carta d'identità i cittadini sono stati rinviati al nuovo anno) e l'ospedale è quasi senza medici. I paradisi estivi che d'inverno diventano inferni». Laconico il commento dell'eoliana Gianna Sidoti: «Viviamo in un arcipelago in costante rischio vulcanico, di terremoti, di tsunami, due cose sarebbero essenziali i porti e l'ospedale. E sono proprio quello che ci manca». (*BL*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Di Infrastrutture, Confindustria critica

No di Sicindustria al blocco dei Tir: «Un danno enorme»

Oggi via al confronto: Falcone incontrerà le associazioni a Catania

CATANIA

«No al blocco degli autotrasportatori» perché, di fronte alle «legittime richieste di intervento ai governi nazionale e regionale affinché mettano in campo misure concrete per sostenere il settore», arrecherrebbe «un danno enorme a tutte le imprese» nell'isola. È la posizione delle imprese del settore «Autotrasporto merci su strada» aderenti a Sicindustria sull'annuncio di blocco del settore da lunedì a venerdì. Decisivo in questa direzione potrebbe rivelarsi il confronto con gli autotrasportatori convocato per oggi a Catania dall'assessore regionale ai Trasporti Marco Falcone. «Le difficoltà determinate dagli aumenti registrati nei costi del carburante, dei servizi di navigazione, dei servizi in generale, cui si aggiunge la ormai cronica carenza di manodopera, oltre che l'assillante burocrazia cui vanno incontro tutte le pratiche di immatricolazione dei nuovi mezzi - commenta Sicindustria - rendono oggettivamente difficile l'esercizio delle attività». Ciononostante, osserva l'associazione, le imprese del sistema ritengono che le «legittime richieste di intervento ai governi nazionale e regionale affinché mettano in campo misure concrete per sostenere il settore, debbano muoversi sul piano del dialogo, della correttezza istituzionale, garantendo lo svolgimento delle attività economiche e individuando forme di confronto che escludano il blocco delle merci» «Il danno che il blocco dei trasporti arrecherrebbe a tutte le imprese della Sicilia - conclude Sicindustria - sarebbe enorme con il rischio di perdere anche le importanti commesse verso i clienti esteri in favore di imprese concorrenti straniere». «Raccogliendo le istanze degli autotrasportatori siciliani, abbiamo convocato un tavolo urgente - ha detto Falcone, confermando l'incontro di oggi alle 16.30 al PalaRegione di Catania - per scongiurare ogni ipotesi di fermo fissata fra l'8 e il 12 novembre. Siamo vicini alle ragioni della categoria, stretta da un lato dall'aumento dei costi di addi-

tivi, carburanti e di tutto il sistema della logistica in generale, dall'altro dalle penalizzazioni che la Sicilia subisce in maniera strutturale. Ci faremo carico di rappresentare le loro aspettative al Governo nazionale e verificheremo eventuali soluzioni da attuare come Governo della Regione. Occorre però fare ancora appello al senso di responsabilità di tutti, affinché l'eventuale scelta di scioperare non diventi una soluzione peggiore dei mali».

Ma anche il presidente di Confindustria Sicilia, Alessandro Albanese, prende posizione criticando in particolare la norma contenuta nel decreto legge Infrastrutture e relativa alla modifica del codice della strada riguardo ai trasporti eccezionali, giudicandola «inutile e dannosa». «La nuova norma non tutela la sicurezza, non tutela l'ambiente, e crea impatti negativi sulla produzione e l'operatività. I riflessi nefasti a cascata - ha dichiarato Albanese - si risentiranno in tutta la manifattura legata all'acciaio, alle grandi travi di calcestruzzo, ai blocchi di pietra e altri materiali lapidei. Le modifiche riducono gli attuali carichi per assi e per limiti di massa che rappresentano, ormai da qualche decennio, uno standard operativo e produttivo. Il risultato sarà che i carichi attuali di un trasporto eccezionale saranno divisi in due o più mezzi ordinari. Tutto questo avrà un inevitabile impatto negativo sull'ambiente: si moltiplicheranno le operazioni di trasporto, anche a vuoto, con una maggiore congestione di traffico, oltre alla difficoltà nel reperire gli autisti e ad un aggravio di costi per le imprese».



Trasporti. L'assessore Marco Falcone

Compagnia aerea, biglietti scontati del 30%

Ita, tariffe sociali per volare dall'Isola

Luigi Ansaloni

PALERMO

Dopo tante polemiche, Ita Airways, linea aerea che ha «sostituito» di fatto Alitalia, ha annunciato la partecipazione al progetto «Sicilia Vola», lanciato dal ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili per facilitare gli spostamenti dei residenti da e per l'isola. Progetto che prevede l'introduzione di uno sconto di carattere sociale sul costo dei biglietti aerei acquistati da alcune categorie di residenti in Sicilia che effettuano un viaggio da e per gli aeroporti di Catania e Palermo (studenti fuori sede, persone con disabilità gravi, lavoratori dipendenti con sede fuori dalla Regione con un reddito lordo non superiore a 25.000 euro, e pazienti che devono sottoporsi a ricoveri, accertamenti o cure sani-

tarie fuori dalla Sicilia con un reddito lordo non superiore a 25.000 euro).

Ci sarà una riduzione del 30% sul prezzo del biglietto aereo su tutte le rotte nazionali ed europee del suo network, sui voli diretti verso Roma Fiumicino e Milano Linate e su quelli in connessione con i due hub. Per accedere alla tariffa agevolata è necessario registrarsi alla piattaforma www.siciliavola.it, con Spid o Cie, e dalla pagina «Gestione» cliccare su «Richiedi buono». Il sistema chiederà di compilare un'autocertificazione che consentirà di generare il buono e presentarlo alla compagnia aerea al momento dell'acquisto del biglietto sul sito Ita-Airways.com. Il buono può essere utilizzato entro tre giorni dalla data di generazione. Le tariffe sono valide fino al 31 dicembre 2022. (*LANS*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'équipe di ricercatori dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica e dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare del Consiglio nazionale delle ricerche ha descritto il ruolo chiave del recettore CXCR2 in un gruppo di pazienti affetti da Sclerosi laterale amiotrofica di tipo sporadico. I risultati sono stati pubblicati su Neurobiology of Disease



Roma, 5 novembre 2021 - La Sla è una malattia del sistema nervoso caratterizzata dalla progressiva neuro-degenerazione delle cellule motoneuronali, per la quale non sono ancora state identificate cure mediche efficaci.

A partire da una serie di investigazioni precedenti basate su indagini genomiche ad ampio spettro, un team di ricercatori dell'Istituto per la ricerca e l'innovazione biomedica (Irib) e dell'Istituto di biochimica e biologia cellulare (Ibbc) del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha rivelato la deregolazione del recettore CXCR2 nei neuroni corticali di un sottogruppo di pazienti affetti da Sla sporadica.

“Avvalendoci di due modelli sperimentali preclinici in vitro e in vivo, abbiamo studiato l'effetto della inibizione del CXCR2 mediante Reparixin. I risultati di queste ricerche indicano un'importante azione

del farmaco nel prevenire la neurodegenerazione in vitro e nel migliorare la funzione neuromuscolare in vivo - spiega Sebastiano Cavallaro, dirigente di ricerca del Cnr-Irib, responsabile del Laboratorio di genomica a Catania - Complessivamente quindi, CXCR2 potrebbe svolgere un ruolo patogenetico nella Sla e i dati fin qui ottenuti supportano il suo uso come bersaglio terapeutico”.

I risultati dello studio, coordinato assieme a Silvia Mandillo del Cnr-Ibbc, sono stati pubblicati sulla rivista *Neurobiology of Disease*.

“Attraverso un’analisi genomica, abbiamo evidenziato che una stratificazione molecolare dei pazienti con Sla, insieme ad un’adeguata selezione e prioritizzazione dei potenziali bersagli farmacologici, potrebbe aiutare a definire strategie razionalmente progettate e su misura per il paziente. I risultati raggiunti rappresentano un primo passo verso una medicina personalizzata per le patologie complesse e multifattoriali a carico del sistema nervoso”, conclude Cavallaro.

Al lavoro hanno contribuito anche Eleonora Aronica dell’Università di Amsterdam e Fabio Mammano dell’Università di Padova.